

AFRICA ORIENTALE E CENTRALE

I N D I C E

Considerazioni generali sull'area	pag.	261
<u>I. PAESI DI PRIMA PRIORITA'</u>		
1. Etiopia	pag.	271
2. Somalia	pag.	337
<u>II PAESI PRIORITARI</u>		
1. Gibuti	pag.	397
2. Kenya	pag.	408
3. Sudan	pag.	421
<u>III. PAESI NON PRIORITARI</u>		
1. Burundi	pag.	443
2. Congo	pag.	447
3. Gabon	pag.	452
4. Guinea Equatoriale	pag.	455
5. Repubblica Centrafricana	pag.	458
6. Rwanda	pag.	462
7. Sao Tomè e Principe	pag.	466
8. Seychelles	pag.	470
9. Uganda	pag.	473

AFRICA ORIENTALE E CENTRALE

Nell'ambito di questa zona geografica vanno enucleate tre aree d'intervento che corrispondono a tre linee di azione:

- a) Africa orientale - Paesi IGADD (Intergovernmental Authority for Drought and Development)
- b) Africa centrale ed Africa occidentale insulare
- c) Paesi ad alto reddito.

A. Africa orientale - Paesi IGADD

La politica dell'Italia nell'Africa orientale, fondata su tradizionali vincoli storici e culturali, è guidata dal convincimento che in quella regione, forse più che in altre, pace, sviluppo e una soluzione su base democratica delle molteplici tensioni interne rappresentino obiettivi urgenti ed indivisibili.

Le gravissime condizioni economiche dell'area sono connesse a situazioni di instabilità che traggono alimento anche dalle specificità etniche e regionali che caratterizzano le diverse identità statuali. In questo drammatico quadro l'Italia, grazie anche al suo impegno di cooperazione allo sviluppo delle popolazioni dell'area, ha favorito costantemente la politica del dialogo e della distensione che ha continuato, pur con alterne vicende, a far registrare positivi sviluppi. Sudan, Etiopia e Somalia hanno infatti continuato ed intensificato il dialogo, premessa indispensabile per nuove iniziative di pace nella regione. I conflitti interni fra regioni settentrionali e meridionali in tutti questi paesi si sono al contrario intensificati, facendo segnare - in generale - punti a favore dei movimenti contrari ai governi legittimi.

Nell'Africa orientale si situano cinque paesi

prioritari per la cooperazione italiana: Somalia, Etiopia, Sudan, Gibuti e Kenya. Fra questi si annoverano i due paesi tradizionalmente ai vertici assoluti della priorità, per quanto riguarda la cooperazione italiana, Somalia ed Etiopia.

Le tradizionali relazioni di amicizia tra l'Italia e la Somalia, mantenute anche durante il periodo della linea filo-sovietica di Mogadiscio (1969-1977), hanno avuto un naturale sviluppo con la svolta del Paese verso l'Occidente, fino a fare della Somalia il principale beneficiario, insieme all'Etiopia, della nostra cooperazione allo sviluppo.

In virtù di tali particolari vincoli l'Italia ha potuto svolgere un positivo ruolo politico in funzione della distensione nella regione, in particolare favorendo il riavvicinamento della Somalia con l'Etiopia.

Circa le prospettive sul piano interno, motivi di apprensione suscita la situazione nelle regioni settentrionali della Somalia, ove il governo di Mogadiscio è impegnato a controllare iniziative eversive ed una complessa situazione che sembrano postulare un'accentuata attenzione nei confronti delle aspirazioni delle varie etnie del Paese.

L'Italia ha anche piena coscienza della complessità delle tensioni interne che caratterizzano la situazione etiopica.

Per quanto concerne la presenza di forti spinte centrifughe in Etiopia, il Governo italiano si è impegnato a favore delle popolazioni con una serie di iniziative a carattere umanitario e per la difesa dei diritti dell'uomo. Sul piano più propriamente politico abbiamo ripetute volte auspicato che - nel rispetto del principio dell'intangibilità delle frontiere fissato dall'ONU (Risoluzione 1514/1960) e sanzionato nel 1964 dall'OUA - vengano reperite formule di decentramento ed effettiva autonomia idonee a tutelare determinate specificità storiche ed identità etniche, nel quadro di una soluzione politica che ponga fine alle opzioni militari.

Al fine di facilitare il dialogo nella regione,

L'Italia fornisce un deciso supporto finanziario e tecnico all'IGADD per la vocazione di quest'organizzazione a creare convergenza di interessi e basi di intesa fra i vari paesi membri.

Di questa situazione maggiormente instabile all'interno dei paesi, la cooperazione italiana tiene e terrà conto sia per garantire a tutti gli operatori nel settore le maggiori garanzie di sicurezza ed insieme di operatività, sia per mantenere un rigoroso approccio di obiettività che indirizzi l'APS italiano a sostegno di tutte le popolazioni dei paesi del Corno d'Africa, soprattutto delle più bisognose e colpite dagli eventi bellici.

Infine, è da rilevare l'importanza di Gibuti come paese cerniera del Corno d'Africa e centro di riferimento per lo sviluppo del settore terziario, oltreché sede del Segretariato dell'IGADD. L'Italia gli ha riconosciuto per questi motivi un ruolo prioritario, potenziando di conseguenza il suo intervento negli ultimi anni soprattutto per lo sviluppo del porto e delle infrastrutture relative alle comunicazioni che tale ruolo sottolineano.

B. Africa centrale ed Africa occidentale insulare

Quest'area comprende cinque paesi, di cui tre sono privi di sbocco al mare, Burundi, Rwanda e Repubblica Centrafricana, e due sono insulari, Sao Tomè e Principe e Guinea Equatoriale (quest'ultima, solo in parte).

Nonostante che per l'area in esame non sia stato formulato un preciso indirizzo programmatico, poiché nessun paese riveste carattere prioritario, nel 1988 si sono continuate ad esplorare possibilità di intensificazione degli interventi di cooperazione in ragione delle profonde carenze strutturali dei paesi indicati. In particolare nel corso dell'anno è stato avviato il negoziato con il Burundi ed è stato concluso un protocollo triennale di cooperazione con Sao Tomè e Principe.

Grazie a queste e ad altre iniziative puntuali il

contributo italiano per quest'area ha raggiunto l'11,4% degli impegni attualmente in essere per l'intera area dell'Africa orientale e centrale.

C. Paesi ad alto reddito

Per quanto concerne il gruppo dei paesi ad alto reddito, composto dal Gabon, dal Congo e dalle Isole Seychelles (che vantano rispettivamente un reddito pro capite di 2.700 dollari, 870 dollari e 3.120 dollari), la nostra cooperazione non potrà che mantenersi su livelli molto contenuti, trattandosi di paesi non prioritari e che hanno bisogno meno urgente di aiuto in ragione del livello del loro PNL.

* * *

Nel 1988, a seguito della visita del Ministro degli Esteri gabonese, Martin Borgo, si è tenuta a Roma la prima sessione della Commissione Mista italo-gabonese che ha concordato progetti per un valore di 27 miliardi di lire, principalmente nei settori sanitario ed infrastrutturale.

L'estrema povertà di quasi tutti i paesi dell'Africa orientale determina una strategia d'intervento il cui fine principale non può che essere quello dell'autosufficienza alimentare, obiettivo già di per sé ambizioso per alcuni paesi (Etiopia e Sudan).

Per quanto riguarda i singoli paesi, in Etiopia la presenza di un deficit strutturale alimentare di notevoli dimensioni condiziona notevolmente le scelte settoriali dell'aiuto, da concentrare in primo luogo sullo sviluppo rurale integrato, che si indirizza da un lato all'accrescimento delle risorse alimentari delle regioni più promettenti come potenzialità agricole e dall'altro al tentativo di recupero e riabilitazione di terre in regioni profondamente degradate sotto il profilo ecologico.

Una strategia consimile si è andata delineando anche per la Somalia con l'accento posto tuttavia, in misura maggiore, sulle tematiche della riabilitazione e manutenzione poiché i problemi di carattere alimentare risultano meno

impellenti. Inoltre, in questo paese, particolare accento è stato posto sul rapporto con la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario Internazionale, affinché la nostra azione sia in grado di coordinarsi con quella di questi due organismi ed anche di indirizzarsi verso obiettivi comuni, costituendo un polo di aggregazione dell'aiuto internazionale.

Per questi due paesi di prima priorità la nostra politica di cooperazione non può prescindere dalla formulazione e dalla conduzione di un dialogo sulle politiche (policy dialogue) che, nel pieno rispetto delle scelte di ciascun paese, va condotto con tenacia e tatto, coinvolgendo altresì le maggiori istituzioni finanziarie internazionali e tenendo anche conto delle opzioni degli altri principali paesi donatori.

Con i restanti paesi prioritari, tutti appartenenti all'area IGADD, lo schema strategico deve essere analogo: policy dialogue per la formulazione di programmi poliennali integrati, basati in primo luogo sulla concentrazione geografica degli interventi e mirati all'autosufficienza alimentare; volti inoltre al potenziamento delle risorse endogene capaci di sostenere, sia finanziariamente che tecnologicamente, una dinamica di sviluppo.

E' inoltre da tenere particolarmente presente il settore della formazione, di elevata priorità per l'area in esame e per tutta l'Africa centrale ed orientale in generale. Si tratta di una componente a "taglio orizzontale" che dovrà coesistere in appoggio a tutti i progetti, mirando ove possibile alla formazione dei formatori che assicurino - sul piano delle conoscenze tecniche - la continuazione nel tempo dell'intervento italiano.

La conservazione dell'ambiente rappresenta un'altra priorità orizzontale di grande rilevanza in considerazione degli effetti negativi derivanti da un uso irrazionale delle risorse naturali. Tra tali effetti vanno ricordati fenomeni quali gli eventi ricorrenti di siccità e di carestia che colpiscono molti paesi dell'area; il calo della produzione agricola conseguente all'impoverimento e all'erosione dei suoli; la deforestazione e la rottura di delicati equilibri

ecologici a cui concorre, insieme ad altre concause, un'eccessiva pressione demografica sulle terre coltivabili e non; e l'innescarsi di rapidi processi di urbanizzazione che comportano l'estendersi di agglomerati urbani privi delle necessarie infrastrutture di servizio, con grave rischio per la popolazione residente.

Accanto a tali tematiche la cooperazione industriale va intesa per l'area in esame in maniera elastica. Infatti le capacità di assorbimento del settore nei vari paesi non sono eguali, come non eguale è il livello tecnologico del settore secondario. Sarà quindi opportuno graduare gli interventi, dando la precedenza ai settori che abbiano già un certo grado di sviluppo ed incentivando nei paesi più predisposti a ricevere tali impulsi la creazione di società miste. Come nel settore agricolo ed in quello delle comunicazioni e dell'energia, è opportuno creare una crescente complementarietà tra i vari paesi del Corno d'Africa e limitrofi, che faciliti e consolidi un clima di stabilità politica e di dialogo a tutti i livelli, anche nel settore industriale e terziario.

Non si può infine trascurare l'ampliarsi del fenomeno dei profughi e dei rifugiati, originato dall'aggravarsi, in determinate aree, della crisi alimentare e dal perdurare di situazioni di instabilità e di guerriglia. In un tale contesto è facilmente prevedibile che i principali donatori, tra cui l'Italia, siano chiamati ad uno sforzo ulteriore mirato a garantire la sopravvivenza delle popolazioni coinvolte, aumentando la quota di aiuti a tal fine destinata.

I G A D D

L'Organizzazione subregionale africana contro la siccità e per lo sviluppo, denominata IGADD (Intergovernmental Authority on Drought and Development) è stata considerata dall'Italia, fin dalla sua creazione, come un valido strumento per perfezionare, a livello regionale, la politica svolta sul piano bilaterale con i differenti paesi del Corno d'Africa. In effetti l'IGADD raggruppa sei paesi dell'Africa Orientale (Sudan, Etiopia, Gibuti, Somalia, Kenya e Uganda) dei quali cinque sono considerati prioritari per la cooperazione italiana. Di questi due, la Somalia e l'Etiopia, sono per noi della massima priorità e rappresentano per molteplici ragioni - come si è detto - dei punti fermi nella politica estera italiana nell'Africa Sub-Sahariana.

Per questo motivo, fin dalla prima conferenza dei donatori (Gibuti, marzo 1987) l'Italia si è impegnata finanziariamente destinando a progetti promossi da questo ente 50 milioni di dollari. In sintesi la cooperazione italiana ha cercato di individuare campi e metodi di intervento attraverso cui l'IGADD potesse effettivamente contribuire a processi d'integrazione regionale, senza pretendere di sostituirsi agli stati membri nella identificazione e gestione di grandi progetti regionali di investimento, promuovendo così la progressiva creazione di un'area di cooperazione inter-statuale e quindi contribuendo alla realizzazione di un'area di stabilità politica e di pace nel continente africano.

La nostra azione si è incentrata in primo luogo sull'invio di un'equipe di assistenza tecnica al Segretariato Esecutivo dell'IGADD, composta da tre esperti permanenti a Gibuti e da un esperto itinerante. Ciò ha consentito di indirizzare la nostra assistenza tecnica ai settori, considerati prioritari, della sicurezza alimentare, della lotta alla desertificazione, delle strategie di sviluppo agricolo e rurale; dirigendo l'azione dell'IGADD

verso l'esecuzione di progetti regionali a carattere informativo, formativo e dimostrativo e correggendo le tendenze originarie dell'organismo che si indirizzano verso la realizzazione di grandi progetti infrastrutturali - in realtà poco praticabili, sia sotto l'aspetto politico che sotto quello economico-tecnico.

Oggi l'IGADD sembra avviata far propria l'impostazione che fin dall'inizio era stata suggerita dalla D.G.C.S., orientandosi verso i seguenti quattro principali settori di intervento:

1. Sicurezza alimentare (problematiche relative alla dinamizzazione e razionalizzazione dei mercati dei prodotti alimentari di base);
2. Sistema di allerta per catastrofi naturali (problematiche di previsione e programmazione logistica relative alla lotta contro le catastrofi naturali e alle loro conseguenze sulle popolazioni);
3. Lotta alla desertificazione;
4. Strategie di sviluppo agricolo e delle produzioni alimentari.

Nel corso del 1988 è stato avviato e concluso il progetto di assistenza tecnica, la cui esecuzione era stata affidata alla FIDIMI, con la collaborazione tecnico-scientifica dell'Istituto Italo-Africano.

PAESI DI PRIMA PRIORITA'

PAGINA BIANCA

E T I O P I A

In base alle statistiche della Banca Mondiale (World Development Report, 1988 con dati relativi al 1986) l'Etiopia, con una superficie di 1.222.000 kmq, una popolazione di 43,5 milioni, un reddito pro-capite di \$120 e una crescita media annua del prodotto nazionale lordo pari a zero negli ultimi ventuno anni, rimane il paese più povero del mondo.

Il debito totale di lungo periodo verso i paesi dell'OCSE e dell'OPEC (\$2.139 milioni e 38,4% del PNL nel 1986) non ha ancora raggiunto i livelli degli altri PVS e il servizio del debito che ne deriva (quasi il 26% del valore delle esportazioni) non rappresenta un fattore limitante significativo per lo sviluppo del Paese. Va tuttavia sottolineato che questi valori non includono i debiti contratti con i paesi del COMECON.

Il pur bassissimo tasso di inflazione medio registrato negli ultimi sei anni (3,4%) non è tuttavia rappresentativo di un'economia in buona salute, in quanto la domanda interna è compressa artificialmente attraverso uno stretto controllo governativo dell'economia: stipendi e salari, prezzi dei prodotti agricoli, prezzi dei pochi beni di consumo accessibili (importati principalmente attraverso l'aiuto internazionale) sono tenuti ai minimi livelli.

Questa mancanza assoluta di incentivi ed il costo della situazione conflittuale che prevale nel paese da più decenni sono, secondo gli osservatori, le cause principali della citata mancanza di progresso economico.

La precarietà di questa situazione economica non è d'altra parte sostanzialmente alleviata dall'aiuto internazionale, che permane del tutto insufficiente; con meno di \$15 pro-capite, esso è infatti uno dei più bassi dei PVS sub-sahariani (ad es. Somalia \$ 94,3 e Mauritania \$ 103).

Per quanto riguarda in particolare l'agricoltura, la produzione del settore, che pur assorbe l'80% della forza lavorativa del Paese, rappresenta appena il 48% del PIL (contro il 58% del 1965).

Le cattive condizioni di vita nelle campagne sono state forse la causa più determinante dell'aumento significativo della popolazione urbana che raggiungeva, nel 1985, il 15% della popolazione totale (contro l'8% del 1965).

La situazione alimentare è molto seria: il soddisfacimento del fabbisogno calorico giornaliero nel 1985 raggiungeva solo il 73% malgrado l'importazione di 986.000 t di cereali (costituite all'88% da aiuti alimentari). Questi dati dimostrano l'elevata dipendenza del Paese dall'esterno e l'incapacità di sopperire con importazioni alla bassa produttività del settore e quindi l'alta priorità che dovrebbe essere attribuita ad investimenti finalizzati all'autosufficienza alimentare.

La scarsa produttività del settore agricolo è principalmente dovuta alla succitata cattiva politica dei prezzi e alla mancanza, anche in forme marginali, di libero mercato dei prodotti agricoli e di incentivi ai piccoli contadini e allevatori. Non è inoltre da tralasciare il preoccupante degrado delle risorse naturali di vaste regioni del Paese - soprattutto quelle maggiormente colpite dalle avverse condizioni atmosferiche - dovuto a uno sfavorevole rapporto popolazione/risorse.

Ne consegue che gli interventi nel settore finalizzati ad un potenziamento delle capacità di produzione dovrebbero essere centrati sia sulla conservazione delle risorse già in corso di sfruttamento che sulla valorizzazione di nuove.

L'aspettativa di vita alla nascita (45 anni per gli uomini e 48 anni per le donne) e la mortalità infantile (oltre il 15,5 % nel primo anno di vita) dimostrano che le

condizioni sanitarie nel Paese sono al di sotto della media degli altri PVS sub-sahariani.

Del resto la possibilità di risposta alla urgente domanda di servizi sanitari è minima sia a causa della inadeguatezza delle infrastrutture sia a causa della bassissima presenza di personale (1 medico ogni 88.000 persone e 1 paramedico per 5.000 persone nel 1981).

Nel settore della educazione, va sottolineato lo sforzo fatto dal Paese negli ultimi anni, che ha permesso di aumentare notevolmente il tasso di scolarizzazione, passato nelle scuole elementari dall'11% del 1965 al 36% del 1985 e nelle scuole secondarie dal 2% al 12% per gli stessi anni. Va tuttavia evidenziato che questi tassi permangono in assoluto molto bassi (solo il 50% dei valori medi dei PVS meno sviluppati).

Infine per quanto riguarda il settore industriale, con un mercato di 43,5 milioni di persone sostenuto da una crescita demografica elevata (2,9%) ed un crescente impegno nel settore della formazione, l'Etiopia dovrebbe essere in grado di impostare uno sviluppo industriale ad alto valore aggiunto e ad alta intensità di manodopera, sia legato alla trasformazione delle materie prime sia del tipo "import substitution".

Va tuttavia evidenziato che un fattore limitante assai importante per lo sviluppo industriale è la relativa scarsa disponibilità di energia elettrica a bassi costi. Il consumo pro capite (21 Kg OE) è tra i più bassi dei PVS e la dipendenza del Paese dall'esterno nel settore energetico è ancora elevata (il valore della energia importata rappresenta infatti il 36% del valore delle esportazioni).

La grave situazione di arretratezza dell'Etiopia, che è stata inoltre resa ancor più drammatica dalle ripetute siccità che negli ultimi anni hanno colpito alcune sue vaste regioni, oltre ai ben noti intensi vincoli storici, costituisce il principale fondamento dell'altissima priorità

di cui gode in questo momento tale Paese nell'ambito della cooperazione italiana. L'Etiopia è infatti tra i primissimi beneficiari, in termini assoluti, del nostro aiuto pubblico allo sviluppo.

La nostra cooperazione allo sviluppo con l'Etiopia è iniziata nel corso degli anni '70, con alcune iniziative di assistenza nei settori della formazione e della sanità, ed ha mantenuto fino al 1980 un andamento discontinuo, dovuto essenzialmente agli sconvolgimenti politici interni (caduta della monarchia imperiale di Haile Selassie e successiva affermazione del colonnello Menghistu).

La svolta significativa ai rapporti di cooperazione tra l'Italia e l'Etiopia fu determinata dalla creazione della Commissione mista bilaterale che tenne la sua prima riunione nell'ottobre 1981. Essa si concluse con la concessione di alcuni importanti crediti di aiuto a favore dell'Etiopia per la realizzazione di impianti energetici ed industriali e con il finanziamento a dono di un discreto numero di progetti strutturali di assistenza nel settore sanitario, in quello universitario, nella pianificazione economico-territoriale e nell'esplorazione geotermica.

Il rapporto di cooperazione con l'Etiopia ha avuto il suo principale impulso nel 1984/85. Ai circa 40 miliardi di lire già concessi in precedenza, vennero infatti ad aggiungersi i finanziamenti della seconda riunione di Commissione mista del giugno 1984 (\$ 177 milioni in crediti di aiuto e circa \$100 milioni a dono).

Poco dopo, tra il novembre dello stesso 1984 e i primi mesi del 1985, vennero stanziati dalla cooperazione italiana altri 150 miliardi di lire in aiuti di emergenza per contribuire a combattere la grave carestia che colpì l'Etiopia in quel periodo.

Molto consistente ed importante fu inoltre l'intervento predisposto dal Servizio Speciale per gli

interventi straordinari nel Terzo Mondo a favore dell'Etiopia (345 miliardi di lire).

Tra il 1981 e 1985 si arrivò pertanto ad un complesso di impegni di finanziamento - incluse le iniziative nel frattempo finanziate sul canale multilaterale e con contributi ad organismi non governativi e di volontariato - dell'ordine di 950/980 miliardi di lire.

Il programma triennale concordato nella predetta seconda riunione di Commissione mista comprendeva una vasta gamma di iniziative di rilievo, volte a fornire un sostanziale contributo ai principali settori chiave per lo sviluppo del Paese. Fin d'allora, lo schema strategico delineatosi tendeva, ove possibile, a creare interconnessioni tra settori diversi e a creare importanti iniziative volte allo sviluppo sociale, grazie al notevole impulso del settore sanitario. Il livello complessivo di integrazione era però assai relativo; era più che altro il frutto della capacità di selezione che fu esercitata dalla parte italiana tra le molte e sparse richieste avanzate dal Governo etiopico. Il settore dello sviluppo agro-alimentare, ad esempio, che fin d'allora era considerato prioritario, venne comunque sostenuto, ma principalmente con iniziative volte allo sviluppo delle aziende agricole di stato, o con il potenziamento energetico di alcune zone rurali e la riabilitazione o la realizzazione ex novo di complessi agro-industriali. Le iniziative concordate per essere volte allo sviluppo, diretto o indiretto, del settore agro-alimentare furono numerose (riconversione dell'Azienda di Nura Era, fattorie per la produzione di sementi selezionate, impianti di inscatolamento e macellazione della carne, due progetti zootecnici, minicentrali idro-elettriche e impianti fotovoltaici per fornire energia ai villaggi e aree più distanti dalla rete di distribuzione elettrica) e altrettanto importanti furono le iniziative concordate in ambito sanitario (programma sanitario di base nell'Arssi, ampliamento dell'ospedale di Asella con annessa scuola per infermieri, programmi di lotta alla cecità e alla lebbra,

programmi di vaccinazione, etc..).

Ad esse si affiancavano gli interventi in campo industriale (complesso per la produzione di parti di ricambio e di utensili, impianto tessile di Awassa); energetico (linee di trasmissione elettrica tra Fincha e Bahar Dar e tra Gilgel Gibe e Addis Abeba, oltre ad altri progetti di energia non convenzionale); della pianificazione urbana, territoriale ed economica; dell'approvvigionamento idrico (acquedotto di Addis Abeba, piccoli interventi di riabilitazione dell'acquedotto di Asmara, Water Supply nelle regioni rurali centrali); della formazione tecnico-professionale e della cooperazione universitaria (Università di Addis Abeba ed Asmara)

E' grazie soprattutto all'intervento di emergenza iniziato a fine 1984 (150 miliardi) e, ancor più, a seguito dell'importante intervento straordinario del Servizio Speciale (345 miliardi) che il settore agro-alimentare è potuto risultare infine quello maggiormente sostenuto dall'APS italiano.

Tra le iniziative di emergenza è necessario menzionare, oltre al noto intervento sanitario nei campi profughi di Makallè e Bati e le forniture di camion, officine, generi alimentari e altri interventi di pronto ausilio, il progetto di riabilitazione e di sviluppo rurale messo in opera nelle regioni del Wollo e dell'Hararge attraverso i servizi dell'UNDP (50 miliardi), proprio nelle aree maggiormente colpite dalla siccità e più esposte allo squilibrio tra risorse naturali e popolazione insediata.

L'intervento straordinario del Servizio Speciale ha inteso proporsi come un'iniziativa allo stesso tempo articolata e concentrata e, soprattutto, mirata all'ottenimento di un impatto immediato sulle condizioni della popolazione cui era diretto. Ha avuto il suo perno nell'intervento multisetoriale integrato nella valle del Beles, in soccorso delle popolazioni (80.000 persone nell'immediato, che sarebbero dovute aumentare fino a

250.000 unità) recentemente insediate nella zona e provenienti dalle zone siccitose giudicate ormai irrecuperabili. Nel complesso l'intervento dell'ex Servizio Speciale è stato articolato in quattro principali tipologie: i programmi straordinari (principalmente quelli nella valle del Beles e nel Wollo, oltre alla pesca artigianale in Eritrea); i programmi multibilaterali (l'immunizzazione attivata attraverso l'UNICEF); i programmi affidati alle ONG (che si sono soprattutto esplicitati nel Wollo ed integrati con quelli nella valle del Beles); e i programmi di emergenza (nei settori logistico, sanitario, agricolo, alimentare, ecc.).

* * *

La terza sessione della Commissione mista, tenutasi nel dicembre 1987, rappresenta la svolta più importante data ai rapporti di cooperazione tra i due paesi. Non soltanto per l'elevato valore degli impegni finanziari assunti dall'Italia in tale occasione (747,5 miliardi di lire in nuovi finanziamenti), quanto soprattutto per il dibattito sulle strategie di sviluppo da adottare che l'ha caratterizzata e per l'essersi conclusa con l'impostazione di un programma paese mirato alla promozione dell'autosufficienza alimentare e articolato su quattro principali aree di concentrazione geografica.

La molteplicità e l'articolazione delle iniziative concordate nelle prime due riunioni della Commissione Mista, unite agli interventi delle organizzazioni non governative e di volontariato, a quelli attivati attraverso i canali multibilaterali e, soprattutto, agli importanti interventi di emergenza e straordinari, costituivano il complesso quadro della cooperazione italiana in Etiopia con cui doveva essere armonizzato il nuovo programma triennale. La riunione di Commissione Mista è stata pertanto preceduta da due missioni tecniche che sono servite a identificare alcuni scenari d'intervento - in seguito ripresi dalla Commissione

- necessari ad impostare le linee strategiche effettivamente adottate.

Il programma paese concordato dalla terza sessione della Commissione Mista nel quadro del programma triennale di cooperazione tra i due paesi, rappresenta forse il più concreto esempio di applicazione pratica delle finalità della legge 49/87, degli indirizzi programmatici del CICS e delle direttive di programmazione del Comitato Direzionale.

Per quanto la componente "programma paese" sia affiancata anche da altre categorie di interventi, quali quelli di interesse nazionale, quelli necessari al rafforzamento delle iniziative già in corso, quelli di emergenza e quelli di aiuto alla bilancia dei pagamenti, essa costituisce il fulcro del programma triennale in corso e la base per la costruzione, nel prossimo piano di cooperazione triennale, di un programma paese ancor più solido ed articolato, sempre più basato su iniziative plurisetoriali integrate che continueranno ad insistere nelle aree di concentrazione già individuate.

Importantissima è la scelta strategica di base concordata dai due governi che vede nel perseguimento dell'autosufficienza alimentare il suo obiettivo prioritario. Altrettanto importante è la scelta di avviare e condurre un dialogo sulle politiche agricole e di sviluppo economico che sia in linea con quello avviato con l'Etiopia dalla Commissione delle Comunità Europee. La scelta di effettuare un impegnativo programma di sviluppo rurale integrato nelle regioni dell'Arssi e del Bale rappresenta infatti una svolta estremamente significativa nella politica di cooperazione tra i due paesi; per la sua realizzazione è in corso di definizione un quadro di confronto e di negoziato sulle politiche di sviluppo nel mondo rurale che, seppur sancito in linea di principio nel verbale della Commissione Mista, richiede un'attenzione ed uno sforzo congiunto delle due parti a livello più squisitamente politico, oltre che tecnico-operativo.

I temi principali del dialogo che è stato avviato per l'attuazione del programma paese sono strettamente correlati con le diverse caratteristiche che l'attività di cooperazione assumerà in ciascuna delle quattro aree di concentrazione prescelte e, in particolare, con i contenuti del già menzionato programma di sviluppo rurale integrale nella regione centro-meridionale dell'Etiopia (Arssi-Bale) e dell'intervento in corso di attuazione nella valle del Beles (che costituisce una seconda area di concentrazione) dove il raggiungimento dell'autosufficienza alimentare per la popolazione reinsediata è ritenuto un obiettivo fondamentale.

Per quanto riguarda le altre due aree di concentrazione del programma paese, la scelta dell'Eritrea (terza area) è dovuta all'ormai preoccupante fase di degrado in cui essa versa da ormai troppi anni. Da primaria regione produttiva e industrializzata dell'Etiopia essa si è andata man mano trasformando in una zona di precario sostentamento.

La setssa capitale, Asmara, è praticamente priva per lunghi periodi di approvvigionamento idrico per uso potabile e di sufficiente alimentazione energetica. La regione circostante è teatro da ormai ventennale guerra civile. Le comunicazioni con gli altri centri della regione sono precarie o addirittura impossibili.

Di qui la caratteristica di "riabilitazione" dell'azione italiana, articolata su interventi straordinari per restituire un minimo di approvvigionamento idrico ed energetico costante alla capitale regionale, sul potenziamento del suo ospedale e università e, infine, sul ripristino e ammodernamento di alcuni impianti dell'industria alimentare.

Analoga direttiva caratterizza gli interventi di riabilitazione nelle regioni del Wollo e dell'Hararge (quarta area di concentrazione), anch'esse colpite dagli effetti dell'ennesima siccità verificatasi nel 1987 e destinate ad un completo degrado ambientale nella gran parte delo loro territorio. Soprattutto attraverso organismi internazionali e ONG si è inteso mantenere e rafforzare una

presenza italiana in queste due regioni, consolidando gli interventi già attivati dal Servizio Speciale nell'area di Dessie, quello UNDP nelle aree di Kobo e di Jijiga, quelli sanitari a Bati e Makallè, industria alimentare e Dire Dawa e programmando un programma di apertura di strade rurali per facilitare l'accesso, oggi soprattutto a scopo assistenziale, alle zone più colpite dalla carestia.

Fin dai primi interventi di emergenza del novembre 1984 sui campi profughi di Makallè si è andata sviluppando presso l'Ambasciata di Addis Abeba quella che è oggi la più importante unità tecnica locale di cooperazione, il cui apporto, soprattutto in fase di gestione diretta delle molteplici iniziative in atto, di rappresentazione dello stato della situazione e, non ultimo, in fase propositiva, è stato determinante per garantire un seguito puntuale ed il buon andamento della cooperazione italiana nel paese.

Per facilitare il perseguimento degli obiettivi posti alla base del programma concordato le due parti hanno deciso di creare nel corso della III Commissione Mista un nuovo organismo bilaterale denominato "Joint Steering Committee" (JSC) che si riunisce periodicamente ad Addis Abeba. Esso è stato chiamato a supervisionare le fasi di formulazione e di esecuzione dei progetti che rientrano nel programma paese, coordinare tutte le iniziative finanziate dall'Italia in Etiopia e formulare proposte per la realizzazione di interventi straordinari e/o di emergenza qualora lo ravvisi necessario.

Tale Comitato si è già riunito tre volte: dal 23 al 26 marzo 1988, dal 31 ottobre a 1 novembre 1988 e dal 15 al 16 marzo 1989. Oltre ad esaminare lo stato di avanzamento delle iniziative di sviluppo il Comitato Consultivo si è occupato anche di due importanti argomenti quali l'avviamento della revisione dell'accordo italo-etiope di cooperazione (a tal fine è stato costituito un apposito gruppo di lavoro permanente) e il problema della tassazione dei profitti delle imprese italiane operanti nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.

Su quest'ultimo tema si è registrata una notevole divergenza di posizioni. La parte etiopica ha sostenuto la tesi secondo la quale, in base alla legislazione locale, le imprese italiane sarebbero tenute a pagare le tasse sui profitti derivanti dai redditi generati nel Paese; la parte italiana ha respinto invece tale eventualità ed ha richiesto formalmente che le imprese anzidette vengano esentate dal pagamento della tassa in questione facendo anzi presente che una mancata soluzione della questione potrebbe dare origine a seri problemi nella prosecuzione del programma di cooperazione italo-etiopico. L'argomento dovrà essere affrontato a livello tecnico-giuridico per poi riportarne la soluzione definitiva nell'ambito del nuovo accordo di cooperazione.

Lo stato di attuazione del programma 1988-90, ad oltre un anno di distanza dall'ultima riunione della Commissione Mista, può essere giudicato forse più soddisfacente sotto l'aspetto quantitativo, che dal punto di vista del raggiungimento dei suoi obiettivi strategici più significativi e, in particolare, di quelli della componente denominata "programma paese".

In tale periodo è stata infatti raggiunta un'alta percentuale di allocazioni. Ciò si è potuto verificare sia perchè nel programma 1988-90 sono state riprese alcune iniziative dal precedente programma 1985-87 che erano già state in parte avviate ed altre iniziative che, sebbene ancora in fase istruttoria, avevano ormai raggiunto un soddisfacente grado di preparazione, sia perchè sono state approvate - ed immediatamente impegnate ed avviate - molte iniziative, soprattutto di carattere straordinario e di emergenza, non previste dal verbale del dicembre 1987.

Dal punto di vista della coerenza con le priorità strategiche concordate e, in tale contesto, della disponibilità della parte etiopica ad aprire un dialogo costruttivo sulle politiche di sviluppo settoriali (nonchè a facilitare la soluzione del già citato contenzioso sugli aspetti fiscali) il bilancio non può definirsi altrettanto soddisfacente.

Infatti una delle principali innovazioni del programma-paese concordato durante la terza Commissione Mista è costituita, come già accennato, dalla priorità attribuita allo sviluppo agricolo e rurale.

La controparte etiopica invece ha privilegiato sinora i settori energetico, industriale e delle aziende di Stato, dimostrando uno scarso interesse per gli interventi nel settore agricolo e di sviluppo rurale, con la sola eccezione del progetto nella valle del Beles.

La riluttanza etiopica ad introdurre elementi innovativi di imprenditorialità nel settore agricolo contadino ed alcune forme di liberalizzazione, rispetto ad un sistema ormai improduttivo, ha impedito finora la messa a punto del progetto di sviluppo rurale integrato nella regione centro-meridionale del paese, che doveva essere l'aspetto qualificante della nuova strategia di cooperazione dell'Italia.

Ne deriva che la priorità accordata al settore dello sviluppo agricolo e rurale non è ancora pienamente attuata, nonostante l'impegno che le strutture centrali e periferiche della D.G.C.S., con il supporto esterno dell'Istituto Italo Africano, hanno profuso nel formulare i programmi di sviluppo rurale integrato nelle regioni dell'Arssi e Bale.

Sulla base di questa realtà si dovrà provvedere ad un riesame della programmazione operativa con l'Etiopia - così come in altri Paesi - che privilegi una selezione di priorità anche all'interno del pacchetto complessivo concordato a livello politico, in una pausa di riflessione che permetta un confronto negoziale con la parte etiopica sulle linee strategiche dello sviluppo, e soprattutto sulle tematiche dello sviluppo agricolo e del regime fiscale delle imprese italiane operanti nel programma di cooperazione.

Alla fine del 1988 è stato perfezionato il decreto per la concessione all'Etiopia di un finanziamento di lire 49.200.000.000 per l'importazione di beni dall'Italia.

SETTORE AGRICOLTURAProgetto di un'azienda per la produzione di sementi selezionate per colture idonee al bassopiano e altre idonee all'altopiano (1.524 milioni di lire; ente esec.: Land System).

Si è inteso contribuire allo sviluppo del settore agro-alimentare mediante la realizzazione di due aziende di stato specializzate in produzione di sementi selezionate da distribuire agli agricoltori. Un'azienda di 2.400 ettari, sarà situata a Lolie, nella regione dell'Arssi, per colture idonee all'altopiano e l'altra nei pressi del lago di Awassa per colture idonee al bassopiano, quest'ultima dotata di un impianto di irrigazione su 600 ettari. Lo studio è necessario per progettare la realizzazione di 600 ettari irrigui e quindi identificare anche le altre componenti di fornitura per le quali è stato assicurato un credito di aiuto di circa 4,3 milioni di dollari.

La fornitura riguarderà in particolare, oltre gli equipaggiamenti e le attrezzature necessarie alle opere di irrigazione, l'impianto di essiccazione e di trattamento delle sementi e le attrezzature di laboratorio. La parte etiopica curerà la realizzazione delle opere civili necessarie alla costruzione degli uffici, laboratori, alloggi, magazzini, ecc.

L'iniziativa è iniziata nel 1986 e lo studio a fine febbraio 1988 è stato consegnato, discusso e approvato dalle autorità etiopiche.

Sulla base della progettazione Landsystem, si dovrebbe adesso procedere alla realizzazione del perimetro irriguo, come progetto pilota, per il quale la terza Commissione Mista ha stanziato 8 miliardi di lire sotto forma di dono. Per la parte attrezzature, per le opere di irrigazione, l'impianto di essiccazione e di trattamento delle sementi e per le attrezzature di laboratorio, la parte etiopica dispone già del credito di aiuto e ha già emanato il tender relativo.

Assistenza tecnica e progettazione per la ristrutturazione, riconversione e sviluppo dell'azienda agricola statale a Nura Era (5.770 milioni di lire; ente esec.: Progint).

L'iniziativa è finalizzata alla riconversione culturale di circa 7.000 ettari, attualmente coltivati a tabacco e cotone, più circa 8.000 ettari eventualmente rimessi in coltivazione, in un'azienda ortofrutticola. Lo stanziamento è stato concordato in occasione della seconda sessione della Commissione mista italo-etiopica (giugno 1984) e aumentato nel corso della terza sessione della Commissione Mista in previsione dell'aumento dei costi: Finanziamento italiano: 16.90 ML\$ (5.800 ML\$ dono - 11,1ML\$ credito di aiuto).

L'iniziativa avviata prevede l'effettuazione di studi di base e di fattibilità, l'approntamento della progettazione esecutiva, l'assistenza tecnica all'esecuzione dei lavori ed alla gestione della fattoria utilizzando la sola quota a dono dello stanziamento italiano. Con la componente a credito di aiuto e con quella finanziata dal Governo etiopico, verranno poi eseguiti i lavori di rimessa in coltivazione e di irrigazione, altre infrastrutture, costruzioni civili e agro-industriali, nonché la realizzazione della riconversione culturale. Si prevede che le produzioni di cereali subiranno un incremento contenuto. Saranno inoltre verificate le possibilità di sviluppo dell'allevamento. Le produzioni saranno destinate soprattutto al mercato interno.

La trasformazione dell'ordinamento culturale si realizzerà progressivamente in 10 anni.

Nel breve periodo si darà priorità allo sviluppo della coltivazione del pomodoro da consegnare al centro di lavorazione già realizzato.

L'attività di progettazione è iniziata alla fine del 1987 e avanza regolarmente.

Programma di potenziamento della produzione di fibre di kenaf (2.720 milioni di lire; ente esec.: Gardella).

L'iniziativa ha lo scopo di incrementare la produzione, quindi la fornitura di kenaf alla National Fiber Works Corporation per ovviare, attraverso la produzione interna, sia all'andamento sempre crescente del prezzo internazionale del kenaf e dello juta, sia alle difficoltà che spesso si presentano nell'approvvigionamento dall'estero.

Il finanziamento italiano consente l'acquisto del macchinario e delle attrezzature necessari alla decorticazione del prodotto dell'azienda agricola statale che coltiverà annualmente a kenaf (in rotazione con mais, sorgo e arachide) circa 3.000 ettari di terreno.

La fornitura di una prima parte degli equipaggiamenti previsti dal programma, cioè quelli strettamente necessari ad iniziare le prime operazioni di decorticazione sui raccolti già disponibili, è già stata effettuata. Per quanto concerne l'utilizzazione dei 900 milioni di lire per la seconda parte della fornitura di equipaggiamenti, l'ente etiopico competente ha bandito una gara i cui termini sono stati congruiti dalla DGCS.

Programma straordinario per lo sviluppo della pesca artigianale a Massawa (Eritrea) (4.574 milioni di lire; ente esec.: Land System - Barral).

L'intervento straordinario mira alla riattivazione delle attività di pesca lungo le coste eritree e nelle isole Dahlak. E' prevista la distribuzione di pesce secco ai rifugiati della zona attraverso la Relief and Rehabilitation Commission. Tra gli obiettivi di più lungo termine vi è quello dell'aumento di consumi proteici nel Paese.

L'intervento consiste nella realizzazione di un centro per

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

la movimentazione, lavorazione e stoccaggio del prodotto ittico pescato con le barche fornite dal progetto. E' prevista la successiva distribuzione del prodotto nella regione eritrea.

La situazione generale nell'area di progetto non ha ancora permesso l'avvio delle attività di campo.

Fornitura a Unità nazionale fertilizzanti (2.16 milioni di dollari; ente esec.: FAO).

Il progetto si prefigge di contribuire alla diffusione e al controllo della distribuzione nel Paese di fertilizzanti e di altri input agricoli a favore dei contadini e allevatori, attraverso anche le forme di associazione più diffuse e le cooperative di servizio.

Una missione tripartita che si è svolta nel dicembre 1988 ha stabilito la necessità di estendere il progetto fino al 1992 proseguendo le principali attività già iniziate ed estendendo le zone sperimentali anche al Nord Bale oltre che Shoa, Arssi e Gojiam. Ciò permetterà di integrare questo progetto con il Progetto di Sviluppo Rurale Integrato che sarà attuato nelle regioni Arssi e Bale.

Assistenza al Ministero dell'agricoltura (418 milioni di lire; ente esecut.: Gestione diretta (DGCS)).

L'iniziativa ha lo scopo di potenziare la capacità tecnico-progettuale del Ministero dell'agricoltura ed è stata decisa in conseguenza del notevole ritardo accumulato nella formazione di due piccoli progetti zootecnici da parte

dello stesso ministero. Si trattava di due ranch per favorire l'incrocio tra razze bovine la cui realizzazione fu concordata nella seconda riunione di Commissione mista (giugno 1984) e che costituivano la prima forma di cooperazione con il Ministero dell'agricoltura. Tutte le iniziative in campo agricolo erano state infatti gestite dal Ministero delle aziende agricole di Stato. Era quindi di particolare interesse per la cooperazione italiana poter collaborare con il ministero per sovrintendere allo sviluppo nel settore dei piccoli contadini e allevatori, dai quali proviene il 95% dell'intera produzione alimentare interna. L'invio di un esperto in lunga missione e di altri in breve missione ha consentito di completare la formulazione dei due progetti per la fine del 1987.

In occasione della terza sessione di Commissione mista (dicembre 1987) è stato concordato che la parte più interessante ed impegnativa del programma paese con l'Etiopia sia realizzata nel quadro delle competenze del Ministero dell'agricoltura, con cui verranno istituiti due uffici paritetici ad Addis Abeba (Joint Liaison Office) per coordinamento con le altre agenzie governative coinvolte nei programmi di sviluppo rurale e ad Asella (Joint Project Office) per la gestione operativa di quello che intende essere il più impegnativo progetto di sviluppo rurale integrato lanciato dalla cooperazione italiana in Etiopia nel triennio 1988-90 e riguardante la regione centro-meridionale del Paese (Arssi-Bale).

Il Ministero dell'Agricoltura etiopico ha avviato la creazione di due ranches ed è stato acquistato un primo lotto di animali. Sono in fase di ultimazione anche lo studio ed i documenti di gara per la riabilitazione del laboratorio veterinario di Asmara. Si è in attesa delle decisioni delle Autorità etiopiche per passare alla fase di attuazione, come previsto dai documenti progettuali. Il costo dei due ranches è stimato in 6,3 miliardi di lire e il costo per la riabilitazione del laboratorio di Asmara e per l'assistenza tecnica è stimato in circa 3,3 miliardi di lire.

Progetto di sviluppo rurale integrato nella regione centro-meridionale (IRDP nelle regioni Arssi e Bale); a) fase I (straordinaria) 42.200 milioni di lire; b) fase II (ordinaria) 33.800 milioni di lire (compresi i finanziamenti relativi alla meccanizzazione); ente esec.: da individuare tramite gara.

Concordemente con la politica di sviluppo PADEP (Peasant Agricultural Development Programme), ormai affermatasi nel Paese, l'obiettivo centrale del progetto è quello di promuovere lo sviluppo tra i singoli contadini e produttori ruarali. Ciò sarà attuato attraverso queste principali linee:

- a) il sostanziale ammodernamento e la razionalizzazione della produzione, che saranno basati sull'applicazione di tecniche appropriate e su adeguati incentivi, anche attraverso lo sviluppo della piccola irrigazione e della piccola meccanizzazione;
- b) l'introduzione del processo di modernizzazione parallelamente alla ricostituzione delle risorse naturali;
- c) la promozione della partecipazione a queste azioni da parte delle comunità rurali;
- d) lo sviluppo della capacità imprenditoriale dei contadini.

Il progetto è suddiviso in una prima fase straordinaria che prevede la realizzazione di attività di moltiplicazione delle sementi, piccoli schemi irrigui, infrastrutture rurali e componenti di divulgazione e promozione rurale, e in una seconda fase ordinaria durante la quale saranno formulati ed attuati gli interventi più specificamente mirati alla promozione dell'imprenditorialità rurale, alla assistenza tecnica alle istituzioni regionali etiopiche e alla creazione di un sistema di credito rurale a sostegno delle attività imprenditoriali. Gli interventi straordinari, finalizzati a sostenere dal punto di vista infrastrutturale comunità di villaggio e cooperative nella zona, costituiscono i primi elementi di supporto dell'intervento a favore della piccola imprenditorialità e dei servizi di

divulgazione che sono il momento centrale del progetto IRDP. Un ulteriore aspetto di complementarità, soprattutto per quanto riguarda l'adduzione idrica, esiste con il programma di sanità pubblica regionale in corso nell'Arsi.

Per quanto riguarda la componente straordinaria, nei mesi di luglio ed agosto 1988 si sono svolte le missioni di identificazione delle componenti di progetto sopra menzionate. Sono state inoltre avviate tra novembre e dicembre le discussioni tecniche tra gli esperti delle due parti sui documenti che descrivevano le quattro diverse componenti progettuali che hanno condotto alla firma di documenti finali concordati, ad esclusione di alcuni punti minori su cui la parte etiopica si è riservata ulteriori approfondimenti. Si prevede che i negoziati possano concludersi presto e che poi, nel corso della prima metà del 1989, potranno essere avviate le procedure di affidamento dei lavori di prima fase (straordinaria).

Per quanto riguarda la fase II (parte ordinaria) nel mese 1988 si sono svolte in Etiopia le seguenti missioni di formulazione:

- produzione agricola, ricerca e divulgazione
- promozione delle cooperative
- uso del suolo e conservazione delle risorse naturali
- piccola meccanizzazione rurale.

Nel frattempo, con procedura straordinaria, sono stati forniti alla parte etiopica i fondi necessari all'acquisto di 19.00 tonnellate di fertilizzanti tipo DAP da distribuire ai contadini nell'area di progetto.

Riabilitazione degli impianti per farina e pasta in Asmara (2.200 milioni a credito d'aiuto; ente exec.: T.P.L.).

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo stabilimento per la produzione di farina, completo di linee per produzione di pasta, in sostituzione di alcune unità

esistenti e del tutto obsolete.

L'iniziativa consiste in sostanza nella sostituzione degli impianti, che dovrebbe avvenire nel 2° anno di realizzazione, mentre il primo anno comprende il completamento del progetto esecutivo.

Un tender è stato emesso dalla EFCOR nel novembre 1987, e i lavori sono stati assegnati a Technipetrol, che ha concluso nel febbraio 1988 il contratto relativo ai quattro progetti di ristrutturazione nel settore agro-alimentare. La relativa documentazione è stata analizzata dalla DGCS ed è stata approvata sia dal Comitato Direzionale che dal CICS.

Questo dovrebbe essere il primo dei quattro progetti alimentari, conglobati in un unico contratto, del quale si prevede l'inizio nel corso del 1989.

L'iniziativa in oggetto ha un valore particolare, in quanto mira alla riabilitazione di attività produttive in Asmara per la prima volta per la nostra cooperazione, e può far perno su capacità tecniche e manageriali esistenti nel capoluogo eritreo.

Riabilitazione impianto di produzione di olio alimentare in Addis Abeba (14.700 milioni a credito di aiuto; ente esec. T.P.L.).

Il progetto prevede la costruzione di un complesso industriale dotato dei seguenti reparti produttivi: olio alimentare e derivati per una produzione di circa 45.700 tonnellate alimentari l'anno; sapone per una produzione di circa 20.000 tonnellate l'anno; grasso vegetale per una produzione di circa 6.000 tonnellate l'anno.

La realizzazione si articola su 3 anni; nel primo anno verranno realizzate le opere civili e verranno forniti gli impianti, negli altri due si procederà alle installazioni e all'avviamento.

Un tender è stato emesso dalla EFCOR nel novembre 1987, e aggiudicato a Technipetrol, che ha concluso il relativo contratto nel febbraio 1988 (vedi schede precedenti).

Il progetto costituisce in pratica l'ampliamento di un impianto esistente nella capitale. E' stato giudicato positivamente sotto il profilo tecnico, e lo studio di fattibilità è apparso piuttosto completo.

Riabilitazione impianti per farina e olio alimentare (20.400 milioni a credito d'aiuto; ente esec.: T.P.L.).

L'iniziativa riguarda due progetti distinti riguardanti la ricostruzione di due impianti per la produzione di olio alimentare ormai totalmente obsoleti. Lo studio presentato mostra anche l'esigenza di tali realizzazioni in relazione alla crescita della domanda di prodotti alimentari nell'Harerge.

Un tender è stato emesso dalla EFCOR (Ethiopian Food Corporation) nel novembre 1987, vi hanno partecipato 4 imprese (Tecnipetrol, Fata, Gei, Endeco).

Sulla base del tender, la EFCOR ha selezionato Technipetrol, che ha firmato il contratto nel febbraio 1988. Il progetto è stato approvato dal Comitato Direzionale il 2/2/89 e dal CICS il 17/3/1989 e si prevede l'avvio dei lavori entro il 1989. Nel corso del 1988 la Società Technipetrol ha cambiato il proprio nome in Tecnologie Progetti Lavorazioni (T.P.L.) La valutazione tecnica della DGCS è stata positiva, in quanto i documenti presentati mostrano la redditività del progetto.

Sotto il profilo politico, il progetto costituisce la prima concreta iniziativa della nostra cooperazione a favore della riabilitazione di attività produttive in una delle aree più interessanti del Paese, sotto il profilo politico, socio-culturale, economico.

Di interesse anche l'approccio alla riabilitazione di impianti esistenti, laddove esistono e sono diffuse "labour skills" e capacità tecniche, spesso originate da vecchie maestranze italiane, più che alla costruzione di nuovi impianti.

SETTORE APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Approvvigionamento idrico rurale in varie regioni del Paese (7.558 milioni di lire; ente esec.: UNICEF - OMS).

L'iniziativa costituisce un contributo al sistema di approvvigionamento idrico per le popolazioni rurali delle regioni del Bale, Hararge, Wollo, Gonder, Eritrea e della

Regione centrale, tramite la perforazione e scavo di pozzi dotati di pompe per il sollevamento dell'acqua e la creazione di piccoli schemi irrigui di facile manutenzione a servizio degli agricoltori e allevatori locali.

Gli obiettivi più concreti dell'iniziativa sono lo scavo a mano di 280 pozzi (di cui beneficieranno 80.000 abitanti); la realizzazione di 27 reti di distribuzione idrica (di cui beneficieranno 135.000 persone); la perforazione di 175 pozzi (di cui beneficieranno 60.000 persone).

Il programma, iniziato nel gennaio 1983, ha portato i seguenti risultati. Sono stati realizzati 282 pozzi scavati a mano, ivi inclusi la manutenzione di 73 pozzi ai quali è stata sostituita la pompa a mano per il sollevamento dell'acqua, consentendo così l'accesso all'acqua per 84.500 persone ca. Sono state completate 51 piccole reti di distribuzione (per 210.100 persone); l'obiettivo iniziale di 27 reti è stato portato a 51 intensificando le attività per far fronte alla grave situazione di siccità creatasi nel Paese. E' stata fornita una trivella di perforazione che ha realizzato decine di pozzi; sempre con il contributo finanziario italiano sono state fornite le pompe necessarie al sollevamento d'acqua di 30 pozzi; altri 33 sono in procinto di essere dotati di pompe; il ridotto numero complessivo di pozzi scavati rispetto a quelli preventivati è dovuto all'aumento delle reti di distribuzione. L'attività è tutt'ora in corso ed è particolarmente apprezzata in ogni occasione di recrudescenza della siccità in Etiopia.

Approvvigionamento idrico rurale nella regione centrale
(19.500 milioni di lire; ente esec.: Aturia - Massenza).

L'iniziativa è finalizzata a migliorare le condizioni igienico-sanitarie delle popolazioni rurali della regione centrale, con circa 5 milioni di abitanti, attualmente aggravate da una grave carenza di acqua potabile, mediante la realizzazione delle opere infrastrutturali necessarie allo sfruttamento delle risorse idriche sotterranee e alla loro distribuzione a contadini e allevatori ad una distanza accettabile dai loro insediamenti abitativi. Oggi solo una

piccola parte (non più del 5%) della popolazione è quella che ha accesso a punti d'acqua in condizioni igieniche accettabili. Il restante 95% attinge acqua per uso domestico da pozzi, sorgenti, corsi d'acqua e stagni che sono generalmente inquinati.

L'approvvigionamento idrico sarà effettuato principalmente mediante lo sfruttamento delle falde idriche sotterranee che costituiscono la principale risorsa economicamente accettabile, anche per l'esistenza di studi idrologici di base sulla consistenza degli acquiferi che consentono di procedere con la necessaria speditezza. Lo sfruttamento di corsi d'acqua superficiali, seppur numerosi nell'area, comporterebbe alti costi di realizzazione degli impianti di potabilizzazione.

L'intervento prevede l'assistenza tecnica da parte di un gruppo di esperti (1 ingegnere civile, 1 idrogeologo e 2 tecnici) per tutta la durata del programma, con compiti sia operativi che di addestramento sul campo e con l'incarico di partecipare alla selezione e realizzazione delle opere previste; la fornitura di materiali e attrezzature per captazione di sorgenti, scavo in superficie o trivellazione in profondità di pozzi, costruzione di piccoli schemi idrici; la concessione di 7 borse di studio della durata di sei mesi ciascuna, per corsi di formazione in Italia, che saranno organizzati a cura dell'ente esecutore incaricato della fornitura delle attrezzature di perforazione e della assistenza tecnica.

L'iniziativa è stata avviata, con l'invio di un idrologo e di un tecnico, ma il suo svolgimento è ostacolato dal contenzioso in materia fiscale, per cui più di 6 miliardi di attrezzature ed equipaggiamenti sono giacenti nel porto di Assab in attesa di un chiarimento circa la possibile esenzione da tasse ed imposte relative alle forniture donate nell'ambito dell'iniziativa.

Programma idrico-igienico-sanitario nel distretto di Wolaita e Soddo (1.468 milioni di lire; ente esec.: CVM - Centro Volontari Marchigiani).

L'iniziativa ha lo scopo di ottenere il miglioramento della

salute pubblica e della qualità della vita delle comunità autoctone con il potenziamento delle attività di ricerca e di approvvigionamento idrico, contribuendo direttamente al miglioramento delle condizioni della donna, la quale è per tradizione addetta all'approvvigionamento di acqua per tutta la famiglia; ricercare formule e soluzioni idonee al soddisfacimento dei bisogni fondamentali delle collettività presso cui si interviene; minimizzare le condizioni di dipendenza delle comunità locali da tecnici e tecnologie importate mediante la formazione di personale locale.

Le attività del programma consistono nella perforazione di 16 pozzi e nella dotazione di adeguati impianti di sollevamento, di stoccaggio e di distribuzione d'acqua; nella protezione di 15 sorgenti naturali e ove necessario nella canalizzazione per brevi e medi percorsi; nell'animazione socio-igienica-sanitaria delle comunità di villaggio e nel coinvolgimento della popolazione beneficiaria; nell'addestramento di 32 addetti alla manutenzione dei pozzi e delle sorgenti; nella formazione di 12. sondatori e di 2 animatrici socio-sanitarie locali; nell'invio di 4 volontari (2 tecnici trivellatori e 2 animatrici socio-sanitarie).

Il progetto è in corso dall'ottobre 1980 e ha perseguito con regolarità gli obiettivi programmati. Sulla base dei positivi risultati raggiunti si è deciso di estendere il progetto fino al giugno 1991. L'esperienza ha indotto a ridurre in complessità e costi le tecnologie utilizzate anche per ottenere la partecipazione della popolazione alla realizzazione e gestione delle varie opere. Le recenti calamità che hanno investito l'Etiopia hanno indotto l'ente esecutore a studiare il modo di continuare l'attività ampliandola anche al settore agricolo.

Un piano operativo per questa fase è attualmente in corso di predisposizione.

Approvvigionamento idrico della città di Asmara (8.500 milioni di lire (a - componente straordinaria); 4.000 milioni di lire (b - componente emergenza); ente exec.: Gestione diretta DGCS/ASSIEME (componente straordinaria).

Scopo dell'iniziativa era quello di affrontare immediatamente l'emergenza idrica verificatasi nella città di Asmara, prevenire l'insorgere di possibili epidemie e di effettuare una serie di interventi straordinari di riparazione, di riabilitazione e di manutenzione sull'esistente sistema idrico di approvvigionamento e distribuzione. Nella prima fase dell'intervento straordinario era prevista la messa a disposizione di attrezzature, equipaggiamenti e personale tecnico per l'effettuazione delle necessarie opere di ripristino che saranno coordinate da due unità costituite nell'ambito dell'Ente Idrico e Fognature di Asmara (Assistenza agli Impianti e Assistenza alle Reti Idriche).

Il programma di lavoro prevedeva, dopo un periodo iniziale di 6 mesi necessario alla mobilitazione e all'invio di tutti i materiali e equipaggiamenti, l'effettiva realizzazione in 2 anni.

Al momento si è potuto provvedere solo alla realizzazione dell'intervento di emergenza che ha contemplato l'invio di 4 autobotti della capacità di 10.000 litri ciascuna, di 100 serbatoi collassabili, di una trivella e attrezzature per lo scavo e l'approntamento di 16 pozzi, con il relativo gruppo di personale operativo, di farmaci (vaccini antibiotici e antimeningococcici e disinfettanti per l'acqua). Tutto il materiale è stato spedito e sono state vaccinate oltre 100.000 persone, in particolare bambini e studenti. La trivella ha completato il lavoro previsto (scavo e messa in funzione di 16 pozzi).

In occasione della terza riunione della Commissione mista (dicembre 1987) si è deciso di integrare il finanziamento destinato all'intervento con un importo di 24,6 miliardi per poter attuare una riabilitazione sufficiente almeno a ripristinare la quantità minima di acqua potabile. Dato l'evolversi della situazione idrosanitaria della città dopo l'ultima stagione delle piogge si è deciso di unificare questo intervento con il finanziamento di 10.000 milioni di emergenza dando ad entrambi i presupposti di straordinarietà.

Realizzazione del nuovo tronco dell'acquedotto di Addis Abeba (20,0 milioni di dollari (credito); ente esec.: SADELM/Varie).

Il progetto intende contribuire ad assicurare alla popolazione residente nella capitale un sufficiente approvvigionamento di acqua potabile mediante la costruzione del tronco meridionale dell'acquedotto di Addis Abeba. L'iniziativa è complementare alla realizzazione di una più ampia rete di distribuzione idrica per la capitale etiopica finanziata dalla Commissione delle Comunità Europee, in modo da consentire un adeguato approvvigionamento agli attuali 1.500.000 abitanti (1985) e fino a quando la popolazione si manterrà entro i 2,5 milioni (1995, all'attuale tasso di crescita urbana).

L'intervento è stato effettuato all'85% e contribuisce ad assicurare l'approvvigionamento di acqua potabile integrandosi con il sistema esistente.

A questa iniziativa sono collegate altre tre iniziative concordate in sede di terza sessione di Commissione mista per un importo complessivo di 5,8 miliardi di lire a dono e 29,6 miliardi di lire con un credito d'aiuto per realizzare l'ultimo tratto della nuova rete, per progettare e costruire un nuovo vaso di alimentazione e per eliminare la dispersione nel tronco esistente dello stesso acquedotto di Addis Abeba.

L'intervento in corso prevede la fornitura, l'installazione ed il collaudo delle tubature, delle valvole e dei sistemi di pompaggio per il secondo tronco di acquedotto (sui tre previsti) e per la rete di distribuzione secondaria (86 km. complessivamente) nella zona meridionale della città, che è la principale area di espansione urbana e dove sono maggiormente concentrate le attività di piccola e media industria. E' inoltre previsto l'addestramento di personale etiopico da adibire alla conduzione e alla manutenzione dell'infrastruttura realizzata.

Si prevede la conclusione del lavoro in atto nel 1989.

SETTORE COMUNICAZIONI E TRASPORTI

Fornitura di equipaggiamento alle officine centrali per l'assistenza al parco veicoli da trasporto (658 milioni di lire (I fase), 6.000 milioni di lire (II fase); ente exec.: FIAT IVECO/CALABRESE).

Il fine dell'iniziativa è di contribuire al miglioramento del sistema e della rete di manutenzione e di assistenza per il trasporto pubblico in Etiopia mediante l'equipaggiamento di un'officina per l'assistenza tecnica ai veicoli da trasporto delle merci e dei passeggeri.

Questa iniziativa è complementare a quella attuata sul canale dell'emergenza, dove le strutture di manutenzione e assistenza relative al parco autocarri adibiti al trasporto delle derrate alimentari inviate per combattere gli effetti della siccità, sono state fornite unitamente ai veicoli.

L'intervento prevede la fornitura di attrezzature per i reparti di lavaggio, prova freni, diagnostica, pronta assistenza, gomme, lubrificazione, stazione di rifornimento; la fornitura di equipaggiamenti per il carico e lo scarico dei veicoli; la formazione e l'addestramento del personale locale addetto al settore.

La parte etiopica ha provveduto alla completa realizzazione dei capannoni e di tutte le opere civili. Le forniture previste dalla prima fase del programma sono state effettuate nel corso del 1985. E' stata inoltre conclusa anche la componente del progetto relativa all'addestramento del personale locale.

Una seconda fase di forniture di equipaggiamento è stata concordata in occasione della seconda e terza riunione della Commissione mista italo-etiopica per un ammontare complessivo di 6 miliardi di lire a dono. Altre attrezzature per 4 miliardi saranno acquistate direttamente dall'Etiopia.

SETTORE ENERGIAStudio sulle risorse energetiche del Paese e realizzazione di impianti pilota ed energia alternativa. Ampliamento dell'impianto fotovoltaico nel villaggio rurale di Mitto (Arssi) (3.616 milioni di lire; ente esec./ CESEN).

Nel 1982 è stato dato inizio ad uno studio per contribuire all'individuazione di fonti alternative al petrolio per la produzione di energia al fine di dare avvio e sostegno ai programmi di sviluppo nel settore agricolo-alimentare e agro-industriale, mediante la definizione delle forme più razionali di sfruttamento delle risorse energetiche disponibili su tutto il territorio nazionale.

In particolare lo studio era teso ad individuare la possibilità di ridurre i consumi petroliferi mediante lo sfruttamento di fonti energetiche alternative; le prospettive di incrementare lo sfruttamento di fonti energetiche nuove e rinnovabili disponibili localmente; la possibilità di sviluppare la rete elettrica nazionale; il tipo di impianti da realizzare per ottenere uno sfruttamento ottimale delle risorse energetiche locali.

A lato dello studio è stata inoltre effettuata la fornitura e l'installazione di 4 impianti-pilota per la produzione di biogas, la conversione fotovoltaica (al villaggio di Mitto), la conversione termo-solare e la produzione di energia eolica di potenza, nonché l'addestramento in Italia di personale etiopico - per complessivi 120 mesi/uomo - all'uso ed alla manutenzione degli impianti.

Lo studio è stato completato nel 1987. Nel villaggio è stato inoltre finanziato nel 1987 un ampliamento dell'impianto fotovoltaico già installato per produrre ulteriori 21 kwp di energia per alimentare la macinazione di cereali e l'impianto di sollevamento, accumulo e distribuzione di acqua potabile agli abitanti del villaggio.

Studio di fattibilità per l'esplorazione delle risorse geotermiche a Tendaho (fase I e II) (1.105 milioni di lire I fase), (28.340 milioni di lire II fase).

L'obiettivo dell'iniziativa è di contribuire ad individuare e sfruttare le fonti naturali di energia, alternative al petrolio, mediante la conduzione di studi ed indagini dirette a misurare il potenziale geotermico dell'area di Tendaho (ai bordi della depressione dancala, nella regione del Wollo) il cui sfruttamento consentirebbe in generale di incrementare la produzione energetica nazionale, ed in particolare di rifornire con energia a basso costo gli importanti progetti di sviluppo agricolo e irriguo e gli adiacenti piccoli impianti agroindustriali già da tempo in conduzione nella zona e lungo il corso del fiume Awash.

L'iniziativa è consistita, nella sua prima fase, nella conduzione in successione di cinque studi complementari di prefattibilità e, da una prima stima e valutazione delle potenzialità geotermiche è giunta alla definizione e formulazione della fase finale (seconda fase, in procinto di essere avviata), cioè la vera e propria fattibilità, che prevede la perforazione di 3 pozzi esplorativi per una profondità totale di 4.500 metri necessari a verificare l'esistenza, la dimensione e la capacità del serbatoio geotermico individuato nel corso delle indagini di superficie. Obiettivo finale è la messa in produzione di una prima centrale geotermica da 20 MW di potenza, capace di assicurare 140 GWh/anno per 25 anni.

Realizzazione di una minicentrale idroelettrica sul fiume Sor (17.234 milioni di lire; ente exec.: UNCDF).

Il progetto ha lo scopo di assicurare l'approvvigionamento energetico a basso costo, riducendo la dipendenza dagli idrocarburi, alle attività agricole ed agroindustriali che sono in corso e possono essere sviluppate nelle aree rurali

occidentali - considerate tra le più fertili del Paese, ma attualmente escluse dal collegamento con la rete elettrica principale - aprendo nuove prospettive allo sviluppo della produzione agroalimentare della regione. Tra gli obiettivi del progetto è quello di dare avvio ad un programma di sviluppo energetico per tutta la regione e per quelle limitrofe, attraverso l'acquisizione da parte dei tecnici dell'EELPA delle tecnologie idroelettriche e, da parte della popolazione, di un rapporto con l'uso continuo dell'energia elettrica.

Il progetto consiste nella realizzazione di un sistema di produzione energetica a basso costo, sfruttando la portata del fiume Sor, da sostituire all'attuale sistema alimentato da centraline diesel ad alto costo di esercizio, portando la disponibilità energetica totale dell'area dagli attuali 0,7-0,8 MW fino a 5 MW. Verranno costruite linee di trasmissione interconnesse per fornire, inizialmente, energia alle comunità di Gambela, Dembidollo, Mettu e Gore. Più precisamente, verrà effettuata la progettazione e realizzazione di una centrale idroelettrica da 5 MW sul fiume Sor; una linea di trasmissione della lunghezza di 240 km.; una rete di distribuzione per 40 km. di linee; sottostazioni elettriche a Sor, Mettu e Gambela.

L'iniziativa prevede il coinvolgimento sotto la direzione dell'ENEL di ditte italiane fornitrici dei macchinari ed equipaggiamenti per l'intero valore del progetto, inclusa la quota di 1,5 ML\$ messa a disposizione del progetto da parte dell'UNCDF. Il progetto è attualmente in corso di realizzazione.

Progettazione e assistenza tecnica a favore dell'EELPA (Impianti e linee) (3.392 milioni di lire; ente esec.: ENEL).

L'iniziativa ha lo scopo di contribuire a potenziare gli impianti di produzione e ampliare la rete di trasmissione elettrica ad alta tensione tra la parte occidentale e nord

occidentale del Paese. L'attività di assistenza tecnica che l'ENEL fornisce all'EELPA consiste nella preparazione di progetti e documenti di appalto relativi a due linee di trasmissione elettrica ad alta tensione (Finchaa-Bahr Dar; Gilgel Gibe-Addis Abeba) per la cui realizzazione sono già stati concessi i necessari crediti di aiuto e sono già iniziati i lavori. E' anche prevista l'eventuale progettazione preceduta da un approfondito studio di fattibilità e di valutazione tecnico-economica circa l'alternativa tra semplice rimessa in funzione e ampliamento, della centrale elettrica di Aba Samuel (presso Addis Abeba). L'assistenza tecnica si estende all'intero periodo di realizzazione dei lavori in forma anche di direzione lavori ed è prevista una continua attività di formazione in Italia dei tecnici EELPA.

L'iniziativa è stata avviata con particolare efficienza e si è già potuta aggiudicare ad una serie di imprese italiane di settore l'appalto dei lavori per la realizzazione delle reti di trasmissione e delle sottostazioni complementari.

Per quanto riguarda lo studio sulla centrale di Abu Samuel - la cui quota di finanziamento a credito di aiuto nell'ambito del programma triennale '84-'86 è già stata dirottata per finanziare una quota parte dell'impianto tessile di Awassa-, l'ENEL ha optato per la soluzione che prevede la riabilitazione di una sola delle tre turbine della centrale. La parte etiopica non ha più riproposto - in occasione della terza riunione di Commissione mista - il finanziamento di Aba Samuel.

Linee elettriche Finchaa-Bahr Dahr/Gilgel Gibe-Addis Abeba (67.000 milioni a credito d'aiuto; ente esec.: Vari).

Il progetto consiste nella progettazione esecutiva e realizzazione di linee di trasmissione elettriche ad alta tensione, con relative sottostazioni, per il trasferimento di energia elettrica dalle centrali di Finchaa e di Gilgel Gibe rispettivamente a Bahr Dahr e ad Addis Abeba.

Bahr Dahr, in particolare, è un centro urbano, con potenzialità di sviluppo industriale, ed è rifornita attualmente da una centrale idroelettrica, ormai obsoleta, in prossimità delle cascate del Nilo, della capacità di 2 MW, quasi totalmente assorbita dalla sola fabbrica tessile. In occasione della seconda Commissione Mista era stato concesso un dono di 800.000 dollari che è stato utilizzato dall'ENEL per la progettazione, la preparazione dei documenti di appalto e l'assistenza alla parte etiopica nella esecuzione della gara.

Un credito di 44,15 milioni di dollari è stato stanziato per la fase esecutiva, ma nel frattempo a causa dell'incremento dei costi è stato richiesto da parte etiopica un aumento del finanziamento italiano a 50 milioni di dollari.

In occasione della terza Commissione Mista, è quindi stato concesso uno stanziamento globale di 67 miliardi di lire.

I contratti per le forniture e i lavori di costruzione sono nel frattempo stati conclusi con SAE, GIE, OTE e IEL. Mezzi e veicoli per il progetto sono già stati inviati.

Per quanto riguarda la linea Gilgel-Gibe/Sabatta, sono stati firmati i contratti per i servizi di consulenza per la preparazione e l'attuazione del progetto.

L'esame e la valutazione tecnica dei documenti contrattuali sono inoltre stati finalizzati dalla DGCS, anche per quanto riguarda le sottostazioni.

L'esecuzione del progetto ha subito un notevole ritardo per le difficoltà frapposte dal Ministero delle Finanze per lo sdoganamento dei materiali. Solo recentemente e con notevole lentezza il materiale è cominciato ad arrivare dal porto di Assab al sito progettuale.

SETTORE FORMAZIONE

Cooperazione con l'Università di Addis Abeba (8.800 milioni di lire); ente exec.: Gestione diretta (DGCS).

L'iniziativa è nata all'inizio degli anni '80 per contribuire allo sviluppo culturale, tecnico e scientifico del Paese, mediante il potenziamento delle strutture di insegnamento e di ricerca in campo geologico, a fronte di un vasto patrimonio minerario etiopico e delle risorse naturali (idrologiche ed energetiche) del sottosuolo. Si è successivamente ampliata in altre discipline in campo scientifico e tecnologico a fronte delle necessità di sviluppo dei maggiori settori produttivi. L'intervento consiste nell'organizzazione e la tenuta di corsi relativi alle discipline geologiche, scientifiche e tecnologiche e intende approfondire la preparazione dei laureati in questi settori, mirando l'attività di formazione agli aspetti più specificamente connessi alle necessità del Paese.

Il programma prevede: attività di docenza (per complessive cento mensilità annue) nella Facoltà di Scienze, Dipartimento di Geologia e Dipartimento di Matematica e nella Facoltà di Ingegneria; fornitura di attrezzature didattiche, di attrezzature per i laboratori scientifici ed equipaggiamenti per la ricerca geologica sul campo; concessione di borse di studi a laureati etiopici per l'ottenimento del dottorato di ricerca e di altre specializzazioni in Italia e a tecnici locali per l'addestramento alla manutenzione delle attrezzature di laboratorio.

In occasione della III Commissione Mista sono stati stanziati ulteriori 6.100 milioni a dono.

Cooperazione con l'Università di Asmara (5.800 milioni di lire; ente esec.: Gestione diretta (DGCS)).

Scopo del progetto è quello di contribuire alla creazione delle facoltà di Biologia marina e di Agraria nell'Università di Asmara, al fine di migliorare le conoscenze e la ricerca scientifica in tali settori, in vista di un potenziamento dello sfruttamento delle risorse

ittiche del Mar Rosso e dello sviluppo delle coltivazioni nelle zone aride dell'Eritrea.

L'intervento prevede, oltre alle attività di docenza, l'organizzazione di corsi intensivi di specializzazione sulle materie riguardanti Biologia Marina e Agraria per la formazione di docenti locali; la concessione di borse di studio per la formazione in Italia dei docenti stessi; la fornitura delle attrezzature necessarie al funzionamento delle due nuove facoltà, e la dotazione di un laboratorio di Biologia Marina a Massawa e di un laboratorio di Analisi di Suoli e Acqua.

Dal settembre 1987 sono in attività cinque docenti con il compito di insegnare la materia base, raccogliere i vari elementi necessari a redigere il Piano di studi delle Facoltà, verificare i settori dove è più necessaria la presenza di ulteriori docenti e infine progettare i laboratori, la cui installazione è stata prevista per affiancare l'attività didattica con l'attività di ricerca.

Nel corso del 1988 è stata completata la fornitura delle attrezzature per il laboratorio di biologia marina e i docenti hanno garantito la loro presenza durante l'anno accademico.

In occasione della terza Commissione Mista sono stati stanziati altri 8 miliardi a dono.

Assistenza alle scuole tecniche di Addis Abeba e Asmara e di centri di avviamento professionale (6.900 milioni di lire);
Gestione diretta (DGCS) Istituto Italo-africano (IIA).

L'obiettivo è quello di contribuire a potenziare le capacità tecniche nei settori produttivi mediante la formazione e l'addestramento pratico di specialisti in diversi settori tecnici e operativi, che saranno successivamente inseriti nella struttura economica e produttiva del Paese per favorire in tal modo lo sviluppo. L'intervento consiste nella fornitura di attrezzature didattiche e di laboratorio per il miglioramento delle strutture dei centri di

formazione professionale; nell'invio di esperti in loco con funzioni di assistenza tecnico-didattica, addestramento di tecnici locali, coordinamento e supervisione dell'attività nei vari settori di specializzazione (tecnologica del legno, tecnologia del metallo, meccanica, elettrotecnica, radioelettrica, costruzione edilizia, commercio ed economia domestica); nell'addestramento in loco degli istruttori locali all'uso delle attrezzature fornite, nel coordinamento delle diverse attività didattiche svolte nei diversi centri; nella concessione di 20 borse di studio per l'addestramento in Italia di tecnici locali destinati all'attività di insegnamento e formazione.

Le attività hanno trovato completa attuazione per quanto concerne la prima fase mediante l'invio della gran parte delle attrezzature (per le scuole tecniche e per gli altri centri professionali). Per quanto riguarda le scuole tecniche, l'intervento italiano sarà concentrato d'ora in poi su un solo centro: l'istituto professionale di Entoto ad Addis Abeba. Sono già stati inviati due tecnici per la messa in funzione delle attrezzature inviate. Sono stati inviati due docenti per un periodo di tre mesi ciascuno nei settori della meccanica e dell'elettrotecnica al fine di formare omologhi e per definire i programmi didattici e la lista delle ulteriori attrezzature.

Dodici istruttori etiopici hanno trascorso in Italia un periodo di 8 mesi per addestramento e due direttori di centri professionali hanno fruito di borse di studio per uno stage di specializzazione.

Nel corso della III Commissione Mista sono stati stanziati 1.500 milioni di lire per l'Istituto Tecnico di Asmara.

Corsi di italiano per borsisti (356 milioni di lire); ente esec.: Gestione diretta (DGCS).

Il programma ha lo scopo di preparare il personale destinato a seguire dei corsi di formazione in Italia alla conoscenza iniziale della lingua italiana. I corsi sono effettuati a

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

cura dell'Istituto Italiano di Cultura di Addis Abeba che provvede inoltre all'organizzazione delle lezioni. I fondi sono destinati a coprire le spese vive di organizzazione dei corsi, al rimborso spese degli insegnanti che tengono le lezioni ed all'acquisto del necessario materiale didattico. L'iniziativa è stata effettuata negli anni 1985/1986 e ripresa nel 1988.

Borse di studio in vari settori (1.500 milioni di lire; ente esec.: DGCS).

Il progetto mira a costituire un capitolo di spesa più definito per la concessione di borse di studio in settori di formazione tecnico-professionale, che fanno capo a corsi da vari anni tenuti da diversi enti specializzati nel settore. Circa quaranta borse di studio sono state concesse nel 1988, nei vari settori offerti da vari enti di formazione di settore convenzionati con il nostro Ministero degli Affari Esteri.

Le borse di studio richieste, molto ambite da parte etiopica, sono accettate in percentuale limitata rispetto alle candidature presentate da parte etiopica con notevole delusione dei richiedenti.

Per rendere tale iniziativa ancora più efficace sarà però necessario orientare in futuro la qualità dei corsi effettuati verso una maggiore integrazione, laddove possibile, con gli obiettivi e le linee programmatiche del "country programme" italo-etioptico.

SETTORE INDUSTRIA

Impianto per la produzione di parti di ricambio, piccoli componenti e utensili (39,6 milioni di dollari a credito,

10,3 miliardi di lire a dono; ente exec.: Fata European Group).

Lo scopo è di potenziare la capacità produttiva nel settore industriale mediante la realizzazione di un impianto per la progettazione e quindi la produzione di parti di ricambio - per qualsiasi tipo macchinario tra quelli già impiegati in vari settori dell'industria - che oggi sono invece totalmente importati dall'estero.

Verranno così introdotte tecnologie più avanzate, il cui completo trasferimento, al termine del programma, consentirà non soltanto una autosufficienza produttiva nel settore specifico, ma anche nel medio e lungo periodo di sviluppare le capacità progettuali e gestionali dei quadri medio-alti dell'industria locale.

L'intervento prevede la realizzazione di un complesso industriale per la produzione di parti di ricambio destinate principalmente a macchinari installati nell'industria tessile, saccarifera, cementiera e metalmeccanica: l'assistenza tecnica alla conduzione e manutenzione degli impianti: l'addestramento di tecnici locali da adibire alla gestione del complesso industriale.

La costruzione del complesso per la produzione dei pezzi di ricambio - che include, inoltre una fabbrica di utensili anch'essa finanziata dall'Italia, ma con una linea di credito commerciale (per il valore di 11,2 milioni di dollari) - è praticamente ultimata e se ne prevede l'inaugurazione nei primi mesi del 1989. Per quanto riguarda la componente di ingegneria (analisi, studio e progettazione dei principali pezzi di ricambio) e di formazione in Italia del personale, le attività furono iniziate ancor prima del montaggio degli impianti e' si sono praticamente concluse. Nel corso della terza Commissione Mista sono stati stanziati ulteriori 8.6 miliardi di lire a dono per l'assistenza allo start-up del complesso.

Realizzazione di un impianto tessile ad Awassa (46.410 milioni di lire; ente esec.: Technipetrol).

L'iniziativa si prefigge lo scopo di contribuire ad incrementare la produzione tessile del Paese.

La scelta del sito in prossimità della città di Awassa (che, insieme con Shashamane, costituisce uno dei 6 poli regionali di crescita urbana potenzialmente alternativi ad Addis Abeba) consentirà inoltre l'attivazione di forme di economia formale e informale indispensabile allo sviluppo di Awassa in centro industriale urbano e in polo di attrazione valido a contrastare il flusso migratorio dalla sua area di influenza verso la capitale.

Per realizzare l'impianto, nel 1986 la parte etiopica ha ottenuto di poter utilizzare - in aggiunta ai 26 ML\$ già concessi in sede di seconda riunione della Commissione mista sufficienti a coprire solo il 50% del costo in valuta estera dell'impianto - sia una parte dei crediti destinati ad iniziative che erano risultate meno costose del previsto, sia l'intera componente a credito d'aiuto destinata alla riabilitazione della centrale di Aba Samuel di cui non era più realistica l'utilizzazione nel periodo di validità del programma triennale 1984-86.

Lo stabilimento tessile è articolato in ragione del processo produttivo che riguarda essenzialmente i reparti filatura e tessitura del cotone con un potenzialità di 11.1 milioni mq/anno e il reparto finissaggio per la suddetta cotoniera (al 100%) e per quella di tessuti misti (35% cotone e 65% poliestere) per un ammontare complessivo di 25 milioni di mq./anno. I tessuti per il finissaggio in cotone verranno prodotti in un altro impianto tessile (presso Arba Minch) alla cui realizzazione l'Italia ha deciso di partecipare, in cofinanziamento con Belgio e Cecoslovacchia, in occasione della terza riunione di Commissione mista italo-etiopica (dicembre 1987).

La realizzazione dell'impianto di Awassa è iniziata nella prima metà del 1987 e la conclusione dei lavori è prevista per la seconda metà del 1989.

Impianto tessile ad Arba Minch (23.400 milioni a credito d'aiuto; ente esecutore: Technipetrol).

Il progetto, concordato in occasione della III Commissione Mista nel dicembre 1987, prevede la realizzazione di un impianto di filatura e tessitura in misto cotone e poliestere la cui produzione alimenterebbe il reparto di finitura del complesso tessile di Awassa, attualmente in costruzione con un finanziamento della cooperazione italiana.

Il progetto Arba Minch prevede un periodo di esecuzione di 5 anni, con i primi due anni per le opere civili, l'inizio delle installazioni a partire dal secondo anno, l'avviamento al terzo anno, e un programma di assistenza tecnica negli ultimi due anni.

La società T.P.L. è il main contractor del progetto, e sarà responsabile anche del programma assistenza tecnica e formazione. Forniture per i reparti di tessitura e filatura sono previsti ad opera di società belghe e cecoslovacche. L'iniziativa è collegata funzionalmente con quella di Awassa, attualmente in fase di realizzazione ed è stata approvata dal CICS in data 16.9.1988.

SETTORE INTERVENTI ED INIZIATIVE MULTISETTORIALI

Programma integrato a medio termine di riabilitazione e sviluppo (Wollo e Hararge) (50.000 milioni di lire); ente esec.: UNDP (management service).

Nella prima fase di emergenza del novembre 1984, il Governo italiano decise di stanziare 50 miliardi di lire per il finanziamento di un programma diretto a favorire la valorizzazione delle risorse idriche di alcune delle aree

maggiormente colpite dalla siccità, avviando in esse adeguati processi di riabilitazione. E' stato quindi formalizzato un accordo con l'UNDP per la formulazione in tempi brevissimi di un programma di intervento integrato che rappresentasse il primo passo concreto di superamento delle strategie di sopravvivenza a breve termine perseguite dalla maggior parte dei donatori e rappresentasse l'unica soluzione alternativa a quella del completo degrado e abbandono delle aree colpite dalla siccità.

Il programma è stato strutturato e articolato allo scopo di controllare l'uso e la gestione delle acque delle due principali aree di intervento (l'area di Kobo nel Wollo settentrionale e l'area di Jijiga nell'Hararge settentrionale), affiancando agli interventi nel settore idrico tutta la serie di attività complementari che sono proprie dei programmi di sviluppo rurale integrale. Le zone interessate dall'iniziativa sono state scelte nelle regioni più colpite dalla siccità e sono per lo più situate su terreni gravemente esposti all'erosione, ad una quota di 1.400-1.800 metri sul mare, con una piovosità annuale variante dai 600 agli 850 mm.

Nel dettaglio il programma prevede una serie di sistemi di irrigazione di medie dimensioni (dai 200 ai 3.000 ettari) con una diga ed un sistema di canalizzazione in ciascuna provincia: un totale di 25 sistemi di medie dimensioni su meno di 200 ettari: lavori di conservazione del suolo per 10.000 ettari; servizi rurali di assistenza; la creazione di sistemi di credito agrario; squadre di esperti per la ricerca e lo sfruttamento di falde d'acqua; la costruzione di circa 150 km di rete stradale di penetrazione; la formazione di squadre di operai per la costruzione di 20 magazzini, ciascuno con una capacità variante dalle 150 alle 450 tonnellate di derrate alimentari: un sistema di controllo della schistosomiasi, malattia collegata all'irrigazione nei PVS.

I macchinari previsti per l'esecuzione del progetto (il cui valore ammonta al 70% delle risorse di progetto) sono stati forniti e sono state completate tutte le attività di progettazione.

Per quanto concerne la zona di Kobo, l'esecuzione è stata

rinviata "sine die" a causa di problemi relativi alla sicurezza nell'area non ancora risolti.

In occasione della terza Commissione Mista sono stati stanziati ulteriori 4.2 miliardi di lire per il completamento delle opere previste. Sono in discussione con la controparte etiopica le componenti di sfruttamento agricolo delle opere infrastrutturali realizzate.

Intervento plurisettoriale integrato nella valle del fiume Beles (Tana-Beles Parte I) (302.912 milioni di lire); ente esec.: Salini - Pietrangeli - Italteknà - Technipetrol - IFI - OFF - Riserie Italiane - CICS (ONG) - CISP (ONG).

L'intervento è stato attivato alla fine del 1985 dal Servizio Speciale per gli interventi straordinari nel terzo mondo ex lege 73/85 per soccorrere le popolazioni provenienti dalle aree maggiormente colpite dagli effetti della siccità del 1984/85 e trasferite nella valle del fiume Beles. Scopo dell'intervento era quello di migliorare, attraverso un programma di impatto immediato, le assai precarie condizioni di sostentamento delle popolazioni appena trasferite e, con un primo articolato intervento infrastrutturale e di rapida crescita agricola, avviare un processo di sviluppo mirato al soddisfacimento dei bisogni fondamentali e alla creazione di condizioni socio-economiche di autosostentamento e di autosufficienza alimentare.

Tra le principali attività si è data priorità alla realizzazione di una rete idrica per l'approvvigionamento di acqua potabile ai 49 villaggi del comprensorio, di una rete stradale per permettere il collegamento degli stessi, la costruzione di un ospedale regionale (132 letti), 4 health centres, 25 cliniche. Per l'agricoltura, era prevista la bonifica di 28.000 ha. e la coltivazione meccanizzata di 25.000 ha., la fornitura degli input necessari, l'assistenza tecnica per 3 campagne di coltivazione e raccolto e la

costruzione di infrastrutture per l'immagazzinamento dei prodotti agricoli; per l'allevamento, introduzione di capi di bestiame in tre villaggi e la realizzazione di una stazione veterinaria e di un laboratorio veterinario.

Ha avuto inoltre luogo e tuttora prosegue un articolato intervento sanitario gestito da una organizzazione non governativa (CICS) in favore della popolazione dei villaggi per migliorarne la situazione sanitaria. L'attività sanitaria viene effettuata anche mediante l'uso di strutture e di equipaggiamenti di soccorso, una rete di centri medico-epidemiologici e l'impiego di unità sanitarie mobili. Si è inoltre realizzata un'azione a carattere sociale e economico gestita da un'organizzazione non governativa (CISP) in favore delle popolazioni reinsediate per consolidare il tessuto socio-economico e produttivo dei villaggi. E' stata attuata mediante la messa a coltura di orti familiari, la realizzazione di piccoli perimetri irrigui, il rimboschimento, la creazione di centri di formazione e di produzione agricola. Il programma prevede inoltre assistenza al settore artigianale e all'infanzia.

Nel 1986 è stato effettuato un trasferimento di fondi aggiuntivi all'ambasciata italiana di Addis Abeba per consentire l'acquisto di circa 5.000 tonnellate di fertilizzanti, per un valore di 2 miliardi di lire. Con una analoga azione di emergenza si è provveduto alla fornitura di derrate alimentari supplementari per un valore di un miliardo di lire per diversificare la disponibilità dei tipi di alimenti direttamente prodotti dalla componente agricola del progetto.

Al fine di alleviare l'incidenza della malaria nell'area è stato avviato all'inizio del 1988 uno specifico programma straordinario, per un valore di 8 miliardi di lire, di ristrutturazione delle unità abitative dei villaggi, per ridurre la possibilità di accesso dell'anofele all'interno delle abitazioni stesse e per dotarle di superfici intonacate adeguate all'aspersione di insetticida ad azione prolungata.

L'intervento nella valle del Beles è stato oggetto, come noto, di ripetute azioni di gruppi di guerriglieri antigovernativi gravitanti sulla zona del reinsediamento. Ai

due tecnici italiani rapiti nel dicembre 1986 insieme con altri operai e tecnici locali (tutti rilasciati in Sudan nel febbraio 1987) si sono aggiunti i successivi rapimenti di due perforatori italiani impiegati nel progetto delle opere infrastrutturali sul lago Tana (rilasciati nell'agosto 1988) e di un terzo tecnico italiano impegnato nelle azioni infrastrutturali per la prevenzione della malaria nella valle del Beles, rilasciato nel giugno 1988.

Tali avvenimenti hanno comportato un rallentamento delle attività di progetto e tra l'altro una missione da parte di una delegazione parlamentare italiana al fine di esprimere un parere circa gli orientamenti ritenuti più opportuni per il futuro dell'intervento, sulla base dei dati acquisiti.

A seguito di tale missione, sulla base dell'andamento del progetto e dei risultati conseguiti, al fine di creare le condizioni di autosviluppo nell'area la D.G.C.S. ha approvato con delibera n. 102 del 30.12.88 la prosecuzione del programma indirizzandolo allo sviluppo agricolo del comprensorio e al rafforzamento dell'assistenza sanitaria di base. Tale programma attualmente in corso si è di conseguenza centrato, oltre che sul completamento delle opere infrastrutturali già realizzate, sulla intensificazione delle operazioni legate all'agricoltura (bonifiche agrarie, sistemazioni idrauliche, etc.) e sulla prosecuzione del programma sanitario già citato.

Progetto delle opere infrastrutturali sul lago Tana-Beles, (parte II) (7.195 milioni di lire); ente esec.: Studio Pietrangeli (progetto) - Fidimi (supervisione).

L'iniziativa è stata varata in collegamento con l'intervento straordinario in corso di realizzazione nelle aree di reinsediamento lungo il corso del fiume Beles. Lo scopo dell'attività di progettazione è quello di individuare con

precisione la migliore soluzione tecnica necessaria a consentire l'approvvigionamento idrico a fini irrigui e potabili della valle del Beles e quello energetico sfruttabile per mezzo della eventuale realizzazione di una potentissima centrale idroelettrica a seguito dell'adduzione dell'acqua del lago Tana nel Beles.

L'iniziativa consiste nell'esecuzione di tutti gli studi propedeutici ad una valutazione finale della fattibilità della realizzazione in modo che siano anche risolte sotto ogni punto di vista, ivi incluso quello dell'impatto ambientale, le eventuali problematiche indotte dalla costruzione di imponenti opere come quelle appresso descritte; nella esecuzione di tutte le indagini geologiche, idrologiche e topografiche che consentano l'affidamento di una esecuzione a basso contenuto di imprevisti; nella redazione del progetto di massima e quindi di quello esecutivo delle seguenti opere:

- diga di Chara-Chara, per la regolazione delle acque del lago Tana, in modo da aumentare di 2.5 metri la quota del suo livello medio permanente e, di conseguenza, la capacità dell'invaso;
- opera di presa, canale e tunnel (quest'ultimo di circa 6 km) per consentire l'adduzione delle acque del Tana nell'alveo del Beles attraverso lo spartiacque tra i due bacini;
- altre opere accessorie e strade di collegamento da Bahr Darh al sito della presa e quindi al sito della diga sul Beles, a quota 1.340, dove verranno sistemate due centrali da 6 MW ciascuna.

Era previsto che l'attività di progettazione, studio ed indagini fosse eseguita in un'unica soluzione per consentire di acquisire in contemporanea tutti i dati indispensabili ad una valutazione finale della fattibilità tecnico-economica, dei costi e dei tempi di realizzazione delle opere previste, delle conseguenze ambientali, idrologiche e sanitarie indotte dalla loro effettiva realizzazione, così da ottenere tutte le informazioni e documentazioni necessarie a una approfondita valutazione di fattibilità, per eventualmente dare inizio ai lavori nel più breve tempo possibile.

L'avvio delle attività è avvenuto solo all'inizio del 1987.

Sono state avviate e completate per l'80% le attività di studio e le indagini relative alla diga Chara-Chara, alla strada Bahr Dar-Kunzila e la batimetria del lago Tana. Il resto delle operazioni è stato interrotto dall'esecutore all'inizio della stagione delle piogge del 1987. Sono state riprese nel mese di settembre fino al rapimento dei due tecnici sondatori avvenuto il 16 novembre 1987. I lavori sono stati quindi interrotti e i principali equipaggiamenti necessari all'esecuzione delle indagini sono stati ritirati dall'area.

Intervento plurisettoriale integrato nel Wollo (8.130 milioni di lire); ente exec.: R&C (ONG) - CESTAS (ONG) - Riserie Italiane).

La finalità principale dell'intervento attivato dal Servizio Speciale per gli interventi straordinari nel terzo mondo parallelamente alle altre azioni plurisettoriali nella valle del fiume Beles era di avviare azioni specifiche di recupero e riabilitazione delle risorse ambientali, idriche, produttive nelle aree più colpite dagli effetti della siccità anche perché soggette ad uno sfavorevole rapporto popolazione/risorse.

La componente di conservazione del suolo prevede il rimboschimento di 900 ettari, la protezione di 1400 ettari di aree agricole, la costruzione e ultimazione di 36 stagni, la captazione di 70 sorgenti, il miglioramento, la riabilitazione e la costruzione di strade rurali. Il programma inoltre prevede un lavoro di formazione dei quadri locali in modo da dare continuità a quegli interventi nei quali le componenti tecniche sono predominanti. Nel settore delle infrastrutture è stata prevista la realizzazione di altri 120 km. di strade rurali e la costruzione di tre centri logistici. Il quadro di intervento idrogeologico è relativo alle sorgenti e pond (stagni) nell'area. Per quanto riguarda i pond l'attività lavorativa è iniziata nell'ottobre 1987. Sono stati inoltre selezionati 21 siti dove è possibile incrementare e proteggere altrettante

sorgenti.

L'attività lavorativa è organizzata utilizzando manodopera locale (retribuita con il sistema food for work) mentre le opere civili sono eseguite da personale specializzato, retribuito regolarmente. Per quanto riguarda le attività generatrici di reddito si è proceduto all'identificazione della distribuzione della popolazione, delle funzioni e della localizzazione delle singole cooperative di servizio e di produzione e al loro coinvolgimento nelle azioni più significative del programma di attuazione.

L'intervento sanitario (affidato al CESTAS) mira alla prevenzione delle malattie con interventi di educazione sanitaria, sorveglianza e riabilitazione nutrizionale, protezione materno-infantile. Il programma è incentrato sulla creazione e sul consolidamento della rete di Primary Health Care, e prevede attività di formazione e aggiornamento del personale locale.

Progetto rurale integrato (animazione di base, impianti idrici e formazione) a Mekki (1.176 milioni lire); ente esec.: LVIA (Associazione Internazionale Volontari Laici).

Il progetto intende sensibilizzare e responsabilizzare le popolazioni al buon uso dell'acqua potabile ed alla corretta gestione e al miglior sfruttamento degli impianti di canalizzazione, pompaggio e accumulo; sopperire ad esigenze idriche della popolazione e degli allevamenti di bestiame con impianti idonei e appropriati; collaborare alla formazione di quadri periferici responsabili in futuro degli impianti idrici a servizio delle collettività rurali; formare operatori, meccanici specializzati e tecnici per la riparazione, costruzione e manutenzione degli impianti; formare sul campo operatori territoriali per l'animazione rurale nel settore agro-zootecnico e in quello socio-sanitario.

Sono presenti dall'inizio del programma due volontari, uno responsabile delle realizzazioni tecniche e l'altro dell'animazione rurale. La realizzazione degli impianti idrici segue un programma disegnato sulle diverse tipologie tecniche proposte (canali, acquedotti e pompe eoliche) e sono stati effettuati interventi e costruite infrastrutture su ogni voce menzionata. E' stato raggiunto un ottimo livello di partecipazione popolare: le operazioni più importanti si sono infatti svolte sempre con il totale coinvolgimento della popolazione interessata dal progetto, soprattutto nelle azioni di scavo, posa delle tubature e ripristino del terreno. La costruzione in loco dei mulini a vento sta trovando sostegno nelle provate capacità di piccoli artigiani locali e le pompe eoliche vengono disseminate sul territorio con la necessaria gradualità in base all'accettazione e compartecipazione della popolazione. L'animazione rurale procede come supporto delle più puntuali azioni coordinate dai responsabili locali. L'addestramento on-the-job dei gruppi tecnici e socio-sanitari è in corso e verrà gradualmente esteso al territorio.

Programma di formazione professionale e promozione rurale a Mendida (Shoa) (1.364 milioni di lire°; ente esec.: LVIA (Associazione Internazionale Volontari Laici)).

L'iniziativa si propone di effettuare corsi di formazione professionale per un maggiore coinvolgimento teorico e pratico degli alunni in attività inerenti ad interventi tecnici svolti sul territorio (costruzione di pompe e impianti per uso in ambiente rurale). I corsi tendono anche a fornire un'informazione igienico-nutrizionale per un miglioramento delle condizioni ambientali della popolazione. Gli operatori locali svolgono inoltre attività relative ai seguenti settori: agro-zootecnia e forestazione (strutture per l'abbeveramento del bestiame; gestione del vivaio forestale impiantato a Mendida); orticoltura e frutticoltura (divulgazione delle tecniche orticole, sperimentazione di

specie orticole di altura); approvvigionamento idrico (sistemazione di sorgenti e fonti di acqua; riparazione di impianti idrici esistenti; costruzione di ponti/passerelle su piste di collegamento con i centri di scambio tradizionali per migliorare la viabilità rurale).

Per quanto riguarda la formazione professionale si sono ottenuti buoni risultati: i diplomati della scuola sono stati in gran parte assorbiti dal mercato del lavoro. L'attività di forestazione e di ortocoltura sta vivendo un periodo di grande espansione. La frutticoltura è attivata a livello sperimentale, viste le difficoltà climatiche (esiste infatti un'escursione termica media giornaliera di circa 20°C). L'attività sul territorio più apprezzata è quella riferita all'approvvigionamento idrico. Sono infatti pervenute richieste da 60 località diverse per l'impianto di pompe a mano di sollevamento d'acqua. La scuola tecnica, reparto di meccanica, è coinvolta direttamente in ogni installazione, realizzando in pieno l'intento della fusione tra teoria e pratica in attività tecniche rurali auspicata negli obiettivi. Nel settore viabilità rurale si è operato facilitando la costruzione di sentieri alternativi e di passerelle che evitano l'isolamento di intere zone durante la stagione delle piogge, permettendo un regolare scambio commerciale, anche se di piccola dimensione, durante tutto l'anno. Per quanto riguarda gli insegnanti presenti in loco, essi effettuano periodicamente corsi di aggiornamento presso la Scuola tecnica di Mekki con cui è stato instaurato un ottimo rapporto di collaborazione.

SETTORE PIANIFICAZIONE

Piano di sviluppo dell'area urbana e metropolitana di Addis Abeba (AAMP) (4.750 milioni di lire); ente exec.: FOSWECO/IUAV (Istituto di Architettura, Venezia).

L'iniziativa trae origine dal lavoro di preparazione svolto dal gruppo di urbanisti italiani inviati presso il Ministero etiopico dello sviluppo urbano e dell'abitazione nel quadro di un precedente programma di cooperazione in gestione diretta conclusosi nel 1983.

L'iniziativa consiste in una complessa attività di studio e progettazione tesa a un duplice obiettivo:

- 1) analisi studio e preparazione di un piano di sviluppo socio-economico-territoriale dell'intera regione di Addis Abeba, con particolare approfondimento nello studio delle zone di insediamento urbano della capitale (piano regolatore) e degli altri centri che si considerano parte integrante del suo sistema metropolitano;
- 2) formazione di un consistente gruppo di quadri tecnici locali, sia tramite la loro diretta partecipazione all'impostazione ed esecuzione dell'intero progetto, sia per mezzo di specifici seminari metodologici in Etiopia e di corsi integrativi in Italia per approfondire presso università ed altre strutture italiane di ricerca e progettazione le più importanti problematiche affrontate o da affrontare nella preparazione del Piano. Al termine del programma tale gruppo deve essere in grado sia di proseguire il processo di verifica, aggiornamento e revisione proprio di ogni piano di sviluppo, sia di preparare nuovi progetti in altre zone, centri e sistemi urbani del Paese, anche nella prospettiva dell'istituzione di un istituto di carattere nazionale (NUPI).

Nel corso del programma - solo per quanto riguarda la componente italiana - sono stati impiegati 275 mesi uomo di esperti residenti. Detti esperti sono stati integrati da altri specialisti per consulenze di breve periodo (pari a 54 mesi uomo) in almeno altre 20 discipline complementari.

Programma di servizi integrativi per la pianificazione urbana e territoriale (2.692 milioni di lire; ente. esec.: Foster Wheeler).

L'iniziativa rappresenta la prosecuzione del progetto AAMP. Essa mira a potenziare le capacità di gestione dei modelli di sviluppo a breve e medio termine elaborati nel corso della preparazione del Piano socio-economico-territoriale della regione metropolitana di Addis Abeba. Lo scopo è di identificare e pianificare correttamente lo sfruttamento delle risorse naturali e umane disponibili e di coordinare i piani di sviluppo regionali, urbani e rurali che dovranno essere approntati nelle altre regioni del Paese, mediante la fornitura di attrezzature e assistenza tecnica alla nuova struttura del Ministero dello sviluppo urbano e dell'abitazione, denominata Istituto Nazionale di Pianificazione (NUPI), costituita dallo stesso nucleo di esperti etiopici che si è formato durante la preparazione dell'AAMP. Tra gli obiettivi dell'intervento c'è la preparazione di una cartografia dell'area metropolitana di Addis Abeba, rimandata ad una fase successiva a quella di esecuzione dell'AAMP, per consentire che venisse prima identificata la migliore opzione di sviluppo della città e delle sue aree di espansione.

L'intervento prevede l'identificazione della configurazione di espansione di capacità del centro di elaborazione dati e la fornitura di attrezzature complementari a quelle già fornite nell'ambito del Piano di Addis Abeba per consentire di soddisfare sia i fabbisogni relativi ai nuovi interventi di pianificazione, che quelli per il controllo e revisione in itinere dell'attuazione del Piano nella regione metropolitana; fornitura delle attrezzature necessarie all'allestimento di una biblioteca tecnica e di un centro di documentazione, produzione di una cartografia aggiornata, alle scale 1:10.000 e 1:2.000, per le nuove aree di espansione urbana; l'assistenza da parte di esperti di tecnici specialistici italiani per gli studi e le operazioni relativi al centro di calcolo, biblioteca, cartografia e stampa. I due esperti residenti (un economista e un pianificatore) garantiranno la continuità della presenza italiana nel processo di pianificazione in atto.

Il programma è iniziato nel 1986 e procede regolarmente. Nel

1989 prenderà il via una terza fase di assistenza, che avrà lo scopo di fornire tutti gli elementi di conoscenza e di pianificazione del territorio relativi alla regione centro-meridionale del paese, che costituisce la principale area di concentrazione per la cooperazione italiana in Etiopia con la realizzazione di un impegnativo progetto di sviluppo rurale integrato.

SETTORE SANITA' E NUTRIZIONE

Programma sanitario nell'Arssi e ampliamento dell'ospedale di Asella (46.502 milioni di lire; ente esec.: Gestione diretta (DGCS) - DELMA - ICU - ISS).

L'attività sanitaria all'ospedale rurale di Asella, iniziata fin dal 1981 si è nel tempo evoluta e si è nell'ultimo periodo ampliata ad un programma più complesso ed articolato volto a sopperire alle gravi carenze nel campo dell'assistenza sanitaria nella regione dell'Arssi, che è tra le più fertili e densamente popolate del Paese.

In particolare è stato previsto il riattamento strutturale e l'ampliamento dell'unico ospedale esistente nella regione dell'Arssi, trasformandolo così da semplice struttura sanitaria rurale (85 posti letto) in un ospedale regionale da 200 posti-letto dotato di tutti i settori specialistici e di un'annessa scuola-convitto per la formazione di 100 unità annuali di personale paramedico.

I lavori di costruzione affidati alla DELMA sono già stati avviati, ma i problemi legati al contenzioso in materia fiscale e doganale stanno inficiando le attività.

La componente più impegnativa e di lungo periodo consiste nel programma di assistenza sanitaria di base per la regione dell'Arssi con particolare interesse per le aree rurali, ove vive il 90% della popolazione, che prevede la riabilitazione di 7 health centres; l'effettiva regionalizzazione del ruolo

dell'ospedale come centro di riferimento del sistema sanitario di base della regione; la fornitura di attrezzature sanitarie, farmaci, veicoli, l'invio di esperti con compiti di assistenza sanitaria e formazione di personale paramedico locale, la concessione di borse di studio per il personale locale formatosi nella scuola.

Le attività di assistenza ospedaliera sono in corso dal 1981, quelle sul territorio regionale sono iniziate nei primi mesi del 1988.

Programma per la prevenzione della cecità a Shashamane e Jimma (11.208 milioni di lire) ente esec.: Gestione diretta (DGCS).

La finalità del programma è di contribuire a ridurre l'incidenza delle malattie oculistiche - che, anche a causa delle particolari condizioni sociali e ambientali esistenti nelle aree di intervento, sono normalmente causa di cecità totale - con la creazione delle necessarie strutture oftalmiche.

L'intervento è articolato come segue: studio epidemiologico delle caratteristiche qualitative e quantitative della patologia oftalmica in Etiopia; istituzione di tre centri oftalmologici zonali (pluriregionali e di cura); fornitura di farmaci, materiali sanitari, attrezzature specialistiche e sussidi didattici; invio di otto specialisti italiani con compiti di assistenza sanitaria, formazione di personale paramedico locale, svolgimento di attività di educazione sanitaria della popolazione, assistenza nelle regioni dello Shoa, Kaffa, Arssi e Bale inerente il controllo della cecità da malnutrizione, tracoma e oncocercosi; formazione per gli studenti dell'ultimo anno di Medicina sulle tecniche diagnostiche in oculistica e lezioni di anatomia, fisiologia e microbiologia oculare; addestramento chirurgico per la trichiasi-entropion effettuato agli health assistants; seminari di 10 giorni e training teorico completo a 64 medici, senior health assistants, senior health officers e

senior nurses; statistiche sulla distribuzione delle infezioni congiuntivali e loro diagnosi di laboratorio; studio pilota sulla distribuzione delle patologie oculari in bambini di 3-6 anni di età; attività specialistica svolta all'interno dell'unità chirurgica e assistenza ai pazienti anziani. Le due unità già installate a Jimma e Shashamane saranno ampliate con infrastrutture esterne utili al ricovero e alla cura di un numero maggiore di pazienti. Il maggior problema riscontrato nella gestione del programma è la difficoltà con cui si riesce a reclutare gli esperti oculisti italiani da inviare in loco, sia per lunghi che per brevi periodi.

Assistenza ospedaliera in Eritrea (Ospedale "Mekane Hiwot" di Asmara) (3.521 milioni di lire; ente esec.: Gestione diretta (DGCS)).

L'intervento ha lo scopo di contribuire a supplire sia alla carenza di personale che di attrezzature sanitarie dell'ospedale di Asmara, secondo ospedale etiopico per importanza: insieme con quello di Massawa esso serve infatti un'intera regione, l'Eritrea, con una popolazione di 2.500.000 abitanti.

L'iniziativa prevede l'inserimento di un anatomopatologo, un cardiologo e un chirurgo italiani nella struttura sanitaria dell'ospedale Mekane Hiwot, che allo stato attuale non offre un sufficiente livello di assistenza soprattutto per carenze tecnico-scientifiche. Contempla l'invio di specifiche attrezzature per il rinnovo dei reparti di chirurgia (compresa la sala operatoria) e cardiologia, oltre naturalmente ai farmaci necessari al regolare svolgimento delle attività sanitarie.

Gli esperti italiani, oltre alla quotidiana attività di reparto, svolgono anche compiti di formazione del personale medico e paramedico. E' inoltre prevista la concessione a neolaureati locali di borse di studio, per un totale di 108 mensilità, per conseguire in Italia quelle specializzazioni che consentiranno loro di sostituire in futuro il personale italiano impiegato in ospedale.

Nel 1987 si è deciso di allargare l'intervento al reparto di pediatria, ristrutturandolo interamente. E' infine previsto l'ampliamento di assistenza materno-infantile all'intera area urbana di Asmara affidandone la gestione all'Ospedale Bambin Gesù di Roma.

Assistenza ospedaliera in Eritrea (Ospedale "Hospitem" di Asmara) (ente esec.: Gestione diretta (DGCS)).

L'intervento ha lo scopo di provvedere al rinnovo di una parte delle attrezzature ospedaliere, provvedendo al contempo all'ampliamento del reparto di degenza e ad una radicale ristrutturazione della rianimazione

L'intervento è stato attivato in gestione diretta da parte DGCS. Sono stati stanziati 1.232 milioni di lire per l'acquisto e l'invio di attrezzature di materiale sanitario per il rinnovo delle dotazioni dell'ospedale e 358.920 US\$ per spese relative a lavori di riparazione e manutenzione dell'ospedale. E' stata bandita una gara d'appalto tra costruttori italiani operanti in Etiopia.

E' stato inoltre avviato il dialogo con le autorità sanitarie regionali e nazionali in previsione dell'inserimento di questa struttura privata italiana nel quadro del servizio sanitario nazionale dell'Etiopia.

Lotta contro la lebbra in Eritrea (15.738 milioni di lire; ente esec.: Gestione diretta (DGCS) e Istituto Italo Africano (IIA)).

La finalità dell'iniziativa è di contribuire a ridurre l'incidenza di una delle più diffuse malattie del continente africano (morbo di Hansen) mediante la realizzazione in Eritrea, che in Etiopia è tra le regioni meno attrezzate sotto il profilo della lotta alla lebbra, delle strutture necessarie non solo alla diagnosi ed alla terapia, ma anche alla completa reintegrazione sociale dell'hanseniano - una volta trattato e risolto l'aspetto clinico - con una nuova terapia fondata sull'esame dello status psico-affettivo dell'ammalato e delle sue possibili relazioni con la condizione morbosa organo-funzionale.

Il programma è così articolato: a) ristrutturazione del centro hanseniano di Asmara, ampliandone la capacità di ricovero da 30 a 50 posti letto; b) costruzione di un centro per hanseniani a Massawa da 58 posti letto, dotato di reparti di degenza, terapia, chirurgia, di ambulatori, di locali per la riabilitazione sociale, con officina artigianale, e per lo svolgimento di corsi di istruzione e di educazione sanitaria; c) ampliamento del centro di riabilitazione a May Haber e allestimento di una officina artigianale per la lavorazione del legno e prodotti tessili; oltre all'assistenza ai pazienti hanseniani, il centro svolge tutti i servizi di medicina di base per la popolazione del territorio circostante; d) fornitura di attrezzature sanitarie, farmaci, reagenti; addestramento di infermieri formatori e di rieducatori; invio di esperti con il compito di fornire la necessaria assistenza sanitaria, effettuare la ricerca dei dati epidemiologici, individuare eventuali focolai, diffondere l'educazione sanitaria tra la popolazione rurale.

Tutte le infrastrutture sono state completate; è in corso l'attività nei centri e sul campo (in media nei tre centri hanseniani, vengono trattati sia ambulatoriamente che nei reparti di degenza circa 350 pazienti all'anno). La principale novità introdotta nel piano operativo, giugno

1987, riguarda l'apertura delle strutture ospedaliere realizzate per gli hanseniani anche al ricovero e alla cura di altre patologie (tubercolosi, malattie veneree, ecc.).

Programmi per la produzione di farmaci essenziali (2.268 milioni; ente esec.: UNICEF - OMS).

Il programma si propone di assicurare un rifornimento regolare dei dieci farmaci più frequentemente utilizzati ai differenti livelli del sistema sanitario locale, quali ad esempio la penicillina, la cloroquina e l'acido acetil salicilico; di migliorare l'approvvigionamento, stoccaggio e distribuzione dei farmaci; di formare il personale addetto alla produzione e distribuzione dei farmaci e assicurare il dovuto controllo di qualità sui farmaci importati e quelli prodotti localmente. E' stato autorizzato l'acquisto dei prodotti di base e dei macchinari necessari alla produzione dei farmaci. Sono state ordinate dall'UNICEF le attrezzature per la fabbricazione di 10 milioni all'anno di sacchetti di polietilene da utilizzarsi quali contenitori di sale reidratanti i cui componenti chimici verranno forniti dalla DGCS sulla base di un accordo bilaterale. Sulla base dello stesso accordo la DGCS fornirà altresì le macchine per l'impacchettamento.

Le procedure per l'aggiudicazione della gara d'appalto per la costruzione di una fabbrica per la produzione di liquidi intravenosi sono state ultimate. E' stata prescelta una ditta italiana, che ha già dato inizio ai lavori di progettazione. La lista del personale locale da formare in previsione dell'utilizzazione nei controlli di qualità dei farmaci è stata finalizzata, ma non ancora approvata formalmente dal Governo etiopico.

Il progetto, il cui concreto inizio ha avuto luogo soltanto nel luglio 1985, prosegue le sue attività con rispetto del calendario concordato dall'UNICEF e dall'OMS con il Governo etiopico.

Programma nutrizionale nella regione del Sidamo (11.898 milioni di lire).

Contribuire a ridurre il tasso di mortalità e di morbidità infantile mediante il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie nella regione del Sidamo. In particolare a livello nazionale il programma prevede obiettivi operativi quali la riduzione della mortalità infantile (al momento del parto) dal 13,6% in 5 anni al 7,5% in 10 anni; la riduzione della mortalità dei bambini (da 0 a 5 anni) dal 20% al 15,5% in 5 anni e al 13% in 10 anni; la riduzione della malnutrizione dal 60% (calcolata in base al rapporto peso/età) al 40% in 5 anni e al 35% in 10 anni.

Per il raggiungimento degli obiettivi sopracitati il programma mira a rafforzare la capacità di pianificazione e formulazione di politiche nazionali sulla nutrizione; sviluppare un accurato e semplice sistema di acquisizione dei dati di base per un efficiente monitoraggio delle attività; costruire 27 unità sanitarie rurali e 1 centro sanitario rurale; migliorare 2 centri sanitari rurali e 12 unità sanitarie rurali; addestrare professionalmente i funzionari preposti ad incarichi di rilievo nel settore della nutrizione; tenere corsi di aggiornamento per levatrici tradizionali.

Il programma, avviato nel 1985, terminerà nel 1990. Da allora sono stati costituiti i vari comitati di coordinamento, con partecipazione dei donatori, per i seguiti operativi e compiti programmatici. E' stato predisposto un rapporto preliminare sulle condizioni di nutrizione dei bambini in età pre-scolare, suddivisi per età. Sono state costruite 3 nuove unità sanitarie rurali, mentre 6, già esistenti, sono state migliorate. Circa 200 funzionari hanno seguito vari seminari di addestramento sulla nutrizione. Sono stati tenuti corsi di aggiornamento per 77 levatrici tradizionali. Si è proceduto alla

costruzione di 4 pozzi a cielo aperto usati oggi da circa 5.000 persone.

La valutazione effettuata congiuntamente nel corso di attuazione dell'iniziativa da esperti dell'UTL (Unità tecnica di cooperazione dell'Ambasciata italiana) e internazionali ha prodotto suggerimenti mirati a risolvere le carenze organizzative riscontrate, che ora sono al vaglio dell'UNICEF. Dovrà essere valutata la capacità di migliorare la strutturazione del sistema di monitoraggio del progetto prima di considerare un eventuale rifinanziamento dell'iniziativa.

Potenziamento del centro sanitario di Bushulo (567 milioni di lire; ente esec.: Progetto Mondialità di Pisa (fino al 10.1.86 la gestione è stata effettuata dal Comitato Collaborazione Medica)).

Il fine è quello di migliorare le condizioni igienico-sanitarie nella zona promuovendo azioni atte a responsabilizzare la popolazione in ordine alle misure preventive essenziali; potenziare l'attività sanitaria del centro di Bushulo a livello ospedaliero ed ambulatoriale; ampliare l'attività sanitaria di base.

L'intervento si articola nelle seguenti attività: svolgimento di lezioni teoriche (materie biologiche e fondamenti di patologia) e corsi pratici di breve durata presso il centro di Bushulo indirizzati agli attuali operatori sanitari; potenziamento dell'attività ospedaliera e ambulatoriale del dispensario, con interventi di assistenza, prevenzione e cura; coordinamento dei servizi di laboratorio, radiologia e sala operatoria.

E' previsto, oltre alla presenza in loco dei volontari, l'invio di esperti per brevi periodi per la cura e prevenzione di complicanze di patologie infettive, oculari, ortopediche.

Sono attualmente impegnati due medici chirurghi come volontari. Essi collaborano con il Ministero della Sanità nell'ambito specifico del controllo della lebbra. Inoltre sono in attività un medico internista, il quale svolge compiti importanti di medicina preventiva sul territorio, ed un tecnico di laboratorio. Si prevede di estendere l'attività alla specialità dell'ortopedia (l'assistenza è molto carente nella zona del programma) e alla riabilitazione infantile degli handicap motori. A questo fine sono state svolte missioni di studio in loco da parte di specialisti ortopedici e sono in corso i reclutamenti per l'invio dei fisioterapisti.

Azione socio-sanitaria a Baddesa Cisa (Sidamo) (671 milioni di lire; ente esec.: FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario)).

L'obiettivo dell'intervento è di migliorare le condizioni igienico-sanitarie a Baddesa Cisa (località situata nella provincia di Sidamo) e della sua zona di influenza.

Per realizzare l'obiettivo prefissato sono previste le seguenti iniziative: potenziare il dispensario di Baddesa Cisa con la presenza di un medico e di un infermiere professionale; avviare il funzionamento di un altro dispensario ad Abala Soddu; organizzare la medicina di base con attività di prevenzione e educazione sanitaria; potenziare i corsi d'igiene familiare; inviare 4 volontari per biennio: 1 medico, 1 infermiere, 2 animatrici sociali.

Il programma, così come descritto, ha avuto avvio nell'aprile 1985, ma sopravvenuti motivi di ordine tecnico hanno impedito l'attivazione di tutte le attività secondo i tempi previsti ed hanno comportato la riformulazione del piano operativo del programma.

Attualmente operano nella zona l'infermiere e le due animatrici sanitarie.

World Laboratory: Assistenza radiodiagnostica e formazione di personale medico e tecnico (3.103 milioni di lire; ente esec.: World Laboratory).

L'iniziativa si propone di fornire agli ospedali delle due regioni settentrionali dell'Etiopia, Eritrea e Tigray, la possibilità di operare a livello radio-diagnostico, aumentandone l'assistenza sia in quantità che in qualità e di realizzare corsi di formazione per il personale locale.

Il programma prevede l'installazione di cinque unità radiologiche negli ospedali regionali di Asmara (Eritrea) e Makallé (Tigray) e nei centri regionali di prevenzione e cura della tubercolosi; l'effettuazione di corsi di formazione per tecnici di radiologia in due scuole ad Asmara e Makallé; la concessione di quattro borse di studio triennali per la specializzazione in radiodiagnostica presso l'Università di Verona, l'invio di esperti a cura della DGCS.

World Laboratory: Studio epidemiologico e formazione di personale locale nella prevenzione della tubercolosi (3.723 milioni di lire; ente esec.: World Laboratory).

L'iniziativa ha per obiettivo di ridurre l'incidenza e la prevalenza della morbilità nell'Etiopia settentrionale e di fornire il necessario bagaglio tecnico alle strutture di base operanti nella regione. Consiste nella formazione in Italia di quadri medici e paramedici in grado di programmare ed attuare gli opportuni interventi preventivi e terapeutici in loco. Verranno inviati esperti qualificati in Etiopia per l'avvio dei programmi di controllo nelle regioni settentrionali. Verrà trasferito in tali regioni un moderno modello di assistenza pneumologica da estendere nel tempo alla patologia extratubercolare.

Il programma è stato appena avviato.

Centri sanitari a Makallé e Bati (16.400 milioni; ente esec.: gestione diretta).

Il progetto mira a consolidare, in termini di sviluppo sanitario, la presenza della cooperazione italiana iniziata in fase di emergenza in aree frequentemente soggette a calamità. L'obiettivo principale è di strutturare presidi sanitari per fronteggiare situazioni di crisi dovute sia a calamità naturali che eventi bellici, oltre ad una specifica assistenza ai numerosi orfani presenti nella città di Makallé. Qui l'intervento si articolerà attorno all'Health Center di Quiha, con attività di PHC, formazione ed educazione sanitaria, programmi nutrizionali, sviluppo di "safe water supply", etc.

Il programma Bati avrà l'Health Center, come punto di riferimento di attività di PHC che si estenderanno nella provincia di Bati. E' stata anche studiata la possibilità di un intervento a favore delle popolazioni dancale residenti nella valle in direzione di Mille.

Un'altra componente sanitaria avrà come punto di riferimento Dessié, con una scuola per health assistants che sarà gestita dal CESTAS. Verrà anche fornita assistenza al laboratorio dell'ospedale regionale e al Regional Health Department, per quanto riguarda il management del servizio sanitario regionale.

La realizzazione del progetto è ritardata per ragioni indipendenti dalle volontà delle parti e sarà soggetta all'evolversi della situazione locale. Il programma Makallé è stato momentaneamente interrotto nell'aprile 1988, a seguito di un ordine di evacuazione impartito dal Governo etiopico alle organizzazioni di relief in Eritrea e nel Tigray ed è ripreso nell'agosto dello stesso anno.

Programma di emergenza (90.000 milioni di lire).

In occasione della terza Commissione Mista è stato concordato un programma di emergenza per un valore di circa 90 miliardi di lire.

Una missione si è recata in Etiopia nel dicembre 1987, per definire gli impegni in questione.

E' stato firmato un memorandum con la RRC, per una serie di iniziative, che sono state successivamente confermate, nella sua riunione del 26 gennaio 1988, dal Comitato Direzionale. Sono per il momento stati confermati i progetti a carattere strutturale, e ne è stata data comunicazione al Commissioner della RRC.

A partire dall'aprile 1988, sono stati inviati e consegnati alle Autorità etiopiche ed agli organismi internazionali operanti in Etiopia aiuti alimentari ed altri beni (olio, farina, lenticchie, camions, etc.).

Inoltre, sta per essere completata l'officina modulare Calabrese installata a Nazareth.

Il complesso intervento mira soprattutto alla realizzazione di strutture logistiche per l'emergenza e ad aiuti di emergenza alimentare o di altro tipo. In questo senso, la costruzione di due magazzini per derrate alimentari ad Asmara, la costruzione di un hangar ad Addis Abeba con la collaborazione dell'UNDR0 e la realizzazione di tre officine prefabbricate a Nazareth, Asmara e Kombolcha rimangono in linea con gli interventi di emergenza realizzati dalla nostra cooperazione negli anni 1984-85.

Settore: Commodity aid (49.200 milioni a dono; esecutore procurement office - IDA).

Il Commodity aid costituisce un grant per l'importazione di beni essenziali dall'Italia. La lista di beni è elencata in un annesso del grant agreement firmato ad Addis Abeba il 17 ottobre 1988. Si tratta per lo più di macchinari e materie prime per l'industria, i settori dei trasporti e delle costruzioni, e di alcuni beni di largo consumo.

L'importazione di beni viene gestita da una "procurement unit" costituita presso il Ministero del Commercio estero etiopico, e di cui fa parte un esperto italiano della Banca Mondiale.

L'amministrazione dei fondi è demandata a un accordo con la International Development Association.

Secondo quanto stabilito del grant agreement italo-etiopico, una quota pari al 35% dell'intero fondo è riservato a importazioni di beni, dirette e indirette, tramite il settore privato etiopico. Gli operatori privati che vengono ammessi alla gestione del fondo versano un corrispettivo in valuta locale presso un conto speciale di contropartita, che dovrebbe poi essere utilizzato, in base a un accordo bilaterale, per la copertura di costi locali di progetti di cooperazione italo-etiopici.

Il grant agreement bilaterale italo-etiopico è stato negoziato a Roma, nel luglio 1988, e firmato ad Addis Abeba il 17 ottobre 1988 e dovrebbe diventare effettivo nel corso del 1989.

Il commodity aid è una forma nuova, per l'Etiopia, di aiuto di cooperazione. E' stata utilizzata in altri Paesi, come Somalia, Tanzania e Mozambico.

Si tratta in pratica di un aiuto alla bilancia dei pagamenti etiopica, le cui condizioni sono seriamente deteriorate negli ultimi 4-5 anni.

Il commodity aid può costituire un'importante ed efficace forma di aiuto allo sviluppo, alle seguenti condizioni:

- a) che il tipo di beni importato non venga determinato esclusivamente da parte etiopica e che i beni selezionati siano effettivamente essenziali per l'economia del Paese beneficiario e non favoriscano soltanto, per quanto concerne le importazioni del settore privato, gli operatori etiopici a fronte di una nutrita comunità di importatori italiani residenti nel Paese;
- b) che la scelta dei beni importati sia coordinata con le altre forme della cooperazione italiana e internazionale a favore dell'Etiopia, soprattutto nel settore industriale e agricolo (importazioni di fertilizzanti, macchinari, materie prime, parti di ricambio, etc.);
- c) che questo aiuto non sia prolungato a tempo

indeterminato, col rischio di introdurre delle forme di assistenzialismo, e quindi delle distorsioni nel mercato delle importazioni.

UTL - Unità tecnica di cooperazione presso l'Ambasciata italiana ad Addis Abeba (8.560 milioni di lire; ente exec.: DGCS in gestione diretta).

Con la nuova legge 49 si è ufficialmente prevista l'istituzione di unità tecniche locali (UTL) di cooperazione presso le Ambasciate italiane nei PVS prioritari. Ma fin dall'inizio delle complesse operazioni di emergenza attivate in Etiopia per far fronte alla drammatica carestia del 1984 fu evidente la necessità di istituire presso l'Ambasciata italiana ad Addis Abeba un'unità, composta da specialisti nei diversi settori di sviluppo, allo scopo di assicurare lo svolgimento dei compiti di coordinamento, supervisione tecnica, amministrazione e supporto tecnico a tutte le iniziative attivate o in trattazione nel Paese. L'invio di tale unità ha consentito di affrontare con grande efficienza il più impegnativo intervento d'urgenza attivato dall'ex Dipartimento (oltre 110 miliardi di lire, di cui almeno la metà gestiti in forma diretta) che ha comportato, tra l'altro, la gestione operativa ed il necessario supporto di oltre 50 esperti inviati in breve e lunga missione nell'ambito del programma integrato di emergenza nelle località più distanti e meno servite dall'Etiopia.

Sono attualmente in forza all'UTL nove esperti nei settori agricolo, sanitario, infrastrutture, industria, energia, formazione tecnica, emergenza e logistica, amministrazione e contabilità. Si è in attesa di completare l'organico dell'Unità tecnica centrale per poter inviare l'esperto incaricato di dirigere l'UTL (sotto il coordinamento e secondo le direttive impartite dal Capo rappresentanza).

L'UTL dispone attualmente di venti unità di supporto (tra autisti, segretarie, magazzinieri e altro personale

esecutivo) con cui, in base alla nuova legge, potranno essere stipulati contratti a tempo determinato in base alla legislazione locale.

Gli uffici dell'UTL sono attualmente sistemati nei pressi della cancelleria diplomatica. L'UTL si avvale attualmente di un magazzino per il deposito delle varie attrezzature e dei numerosi generi di soccorso e alimentari che vengono periodicamente inviati dall'Italia e di un'officina per la manutenzione del parco veicoli messo a disposizione dell'UTL e degli altri programmi in gestione diretta. L'attuale soluzione logistica dipende da locali in affitto che non saranno più disponibili in tempi brevissimi e sarà pertanto necessario provvedere a ricercare soluzioni stabili che garantiscano la disponibilità permanente non soltanto dell'officina e dei magazzini, ma anche per la sede degli uffici all'interno del comprensorio della rappresentanza diplomatica italiana.

S O M A L I A

La Somalia riveste un ruolo chiave nel quadro della cooperazione italiana nel Corno d'Africa e, in generale, nel continente africano. Le stime demografiche sul paese, come è noto, variano secondo le fonti. L'International Bank for Reconstruction and Development (IBRD) ritiene che almeno la metà della popolazione sia nomade e che circa un quarto sia composto da agricoltori sedentari. Con circa 5,7 milioni di abitanti (IBRD) su una superficie di 638.000 kmq, il paese ha una densità di popolazione di 12,9 abitanti/kmq. Il tasso medio di incremento demografico è stimato al 3% annuo. Un gran numero di profughi valutato tra le 300.000 e le 700.000 unità, provenienti in maggior parte dall'Ogaden, è ospitato nei campi di assistenza per rifugiati dislocati lungo il confine con l'Etiopia.

Il clima arido e semi-arido e le relative caratteristiche ecologiche ed idrologiche del paese sono fattori limitanti dello sviluppo del settore agricolo. Dei circa 8,2 milioni di ettari di terra coltivabile, solo 900.000 ettari sono coltivati. L'economia somala è fondata principalmente sull'allevamento e in particolare sulla pastorizia nomade. Le uniche aree con un discreto potenziale di sviluppo agricolo sono le regioni meridionali e, in misura minore, l'altopiano settentrionale. Nel sud il governo intende sfruttare le pianure alluvionali lungo i due principali corsi d'acqua perenni, i fiumi Giuba e Scebeli, attraverso l'incremento degli schemi di irrigazione esistenti e la costruzione di una diga sul Giuba a Bardera.

Le carestie ed in genere le cattive condizioni di vita nelle campagne sono state tra le cause prevalenti dell'inurbamento, il cui tasso è stato valutato nel 1987 nel 37% della popolazione totale (contro il 20% del 1965). La situazione alimentare è precaria e fortemente dipendente dall'estero. Il fabbisogno calorico giornaliero nel 1985 è stato soddisfatto solo all'89%, malgrado l'importazione di 344.000 tonnellate di cereali, di cui il 72% in aiuti

alimentari.

La speranza di vita alla nascita (45 anni per gli uomini e 49 anni per le donne) e la mortalità infantile (oltre il 132 per mille tra 0 e 1 anno di età) dimostrano chiaramente che le condizioni igienico-sanitarie in questo paese sono largamente al di sotto di quelle della media degli altri paesi dell'Africa Sub-Sahariana, dove gli stessi indici hanno il valore rispettivamente di 49 anni, di 52 anni e del 115 per mille. La risposta all'urgente domanda di servizi sanitari è insufficiente, sia a causa della inadeguatezza delle infrastrutture sanitarie, sia per la bassa percentuale di bilancio allocato ai servizi socio-sanitari.

Classificato tra i paesi in via di sviluppo nella categoria a basso reddito, la Somalia si trova in una situazione economica assai precaria, nonostante il fatto che, secondo la Banca Mondiale, l'aiuto internazionale (Official Development Assistance) abbia raggiunto nel 1987 una media di US\$ 101,6 pro capite. Tale dato è assai elevato rispetto a quello medio per i paesi a sud del Sahara, pari nello stesso anno a soli US\$ 25,5 pro capite. L'aiuto internazionale è pari al 57% del PNL e finanzia pressoché interamente le iniziative di sviluppo attualmente condotte in Somalia e il programma triennale di investimenti pubblici (Public Investment Programme).

Nel periodo 1965-87 il paese ha registrato un incremento medio annuo del PIL negativa, pari all'incirca allo 0,3%. Alla fine del 1987 il debito estero ammontava a circa US\$ 2.288 milioni. Lo sviluppo economico del paese è seriamente compromesso dal peso di un ingente debito pubblico a lungo termine con i paesi OPEC e OCSE. Nel 1986 il solo servizio di tale debito ha, infatti, raggiunto quasi il 50% del valore delle esportazioni (contro il 7% nel 1979). Secondo la Banca Mondiale, nel 1988, nel 1989 e nel 1990 il servizio del debito raggiungerà livelli insostenibili, valutati rispettivamente nell'ordine del 197%, del 139% e del 106% del valore stimato delle

esportazioni.

Un altro fattore limitante della capacità di sviluppo del paese è costituito dall'elevato deficit pubblico, che dovrà quanto prima essere ricondotto a valori accettabili, avendo raggiunto nel 1987 il 10% del PIL (incluse le sovvenzioni) e il 25% del PIL (escluse le sovvenzioni).

Per quanto riguarda i dati sul reddito medio pro capite, questo ha raggiunto nel 1987 la cifra di circa US\$ 290. L'agricoltura occupa una quota della forza lavoro totale pari al 75,5%. In particolare, circa la metà della popolazione del paese vive di allevamento e un quarto si basa su attività agricole stanziali. Nel suo complesso il settore agricolo partecipa alla composizione del PIL nella misura del 62,1%. La produzione nel settore dell'allevamento, in particolare, ha una quota-parte del PIL del 37% circa e del 65% circa delle esportazioni. L'agricoltura commerciale è volta soprattutto alla produzione di banane, che pure contribuiscono alle esportazioni, e alla produzione di zucchero, di sorgo e di granturco per il mercato interno.

Il settore industriale è molto ridotto, è costituito soprattutto da imprese pubbliche e nel 1987 aveva una quota-parte del PIL dell'8,3%. L'industria manifatturiera rappresenta solo il 4,9% del totale del PIL. Altri fattori negativi che impediscono lo sviluppo del settore sono la domanda interna molto limitata, il basso livello di preparazione e di formazione del personale e la scarsa disponibilità di energia. A questo riguardo è opportuno rilevare che il consumo energetico pro capite è molto basso, essendo stato valutato nel 1985 in 82 kg di Oil Equivalent, a fronte di una media di 502 kg stimata per i PVS. Il valore dell'energia importata rappresenta il 43% del valore delle esportazioni.

I servizi raggiungono una quota-parte del PIL pari al 25,3% del totale. Nel settore dell'istruzione, infine, va

messo in evidenza il fatto che il tasso di scolarizzazione primaria della Somalia è tra i più bassi del mondo e che esso nel 1986 era pari rispettivamente al 20% e al 12% della popolazione in età scolare nell'istruzione primaria e in quella secondaria.

Dopo un avvio sotto forma di assistenza tecnica, incentrata soprattutto sulla costituenda Università Nazionale Somala, la nostra cooperazione ha ricevuto un impulso significativo grazie alle possibilità offerte dalla Legge n. 38/79 e dal consistente aumento delle risorse finanziarie disponibili. Tali condizioni hanno consentito di attribuire al nostro rapporto di cooperazione con la Somalia una prospettiva di largo respiro. Ciò è avvenuto in particolare a partire dal primo Programma Triennale (Country Programme) 1981-83, con il quale si è inteso conferire organicità alle varie iniziative di cooperazione, inserendole in una coerente strategia di sviluppo sensibile ai maggiori problemi economici e sociali del paese.

L'attuazione delle iniziative previste dal primo Programma Triennale ha coinvolto ingenti risorse sia umane che finanziarie. Nel corso del triennio 1981-83 sono stati, infatti, destinati alla Somalia finanziamenti per circa 214 miliardi di lire.

Nell'ambito del primo Programma Triennale, particolare rilievo è stato accordato, sotto il profilo settoriale, alle iniziative di formazione e a quelle di rilevanza socio-sanitaria, ma non sono mancati alcuni significativi interventi a favore del settore primario e secondario, mentre alcuni grandi progetti infrastrutturali, come quello già ricordato della costruzione della diga di Bardera, che implicano il ricorso a più enti finanziatori, benché inseriti nel programma, sono stati differiti nel tempo a causa della complessità dei rapporti tra i finanziatori internazionali. L'Italia, su richiesta della Banca Mondiale, ha acconsentito a portare da US\$ 50 Milioni a US\$ 120 milioni il proprio impegno finanziario a favore di tale progetto, nel tentativo di accelerarne la fase

esecutiva.

Nell'agosto 1985 venne riprogrammata, d'accordo con le autorità somale, la quota del primo Programma Triennale non ancora utilizzata e venne concordato un Programma Ponte del valore di 150 miliardi, in vista del varo del nuovo Programma Triennale, previsto per l'anno successivo.

Il Programma Ponte prevedeva la ristrutturazione della raffineria di Mogadiscio, la riabilitazione del sistema di telecomunicazioni, la riabilitazione e l'espansione del progetto di pesca industriale, un programma di assistenza tecnica per la fabbrica di urea ed un programma agro-zootecnico ad Afgooye per il finissaggio di animali destinati all'esportazione.

Nel marzo 1986 ha avuto infine luogo la quarta riunione della Commissione Mista, che ha portato alla definizione del Programma Triennale 1986-88. Tale programma prevede impegni per un totale di 400 miliardi di lire, di cui 150 miliardi rappresentati dal Programma Ponte, che veniva così inglobato nel Programma Triennale, e 250 miliardi costituiti da nuovi impegni per progetti da finanziare esclusivamente con lo strumento del dono, per non aggravare ulteriormente il peso del servizio del debito, già insopportabile per il magro bilancio somalo. Il Programma Triennale è articolato nei seguenti progetti principali:

- la prosecuzione dell'assistenza all'Università Nazionale della Somalia;
- il potenziamento della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica a Mogadiscio;
- la riabilitazione ed il potenziamento dell'acquedotto di Mogadiscio;
- la fornitura di apparecchiature per l'assistenza al volo per l'aeroporto della capitale;

- la riabilitazione dell'Istituto siero-vaccinogeno, che produce vaccini soprattutto per uso veterinario.

L'attività dell'ex-Fai è stata inoltre consistente in Somalia e si è concretizzata in ventidue programmi, per un impegno di Lit. 357,3 miliardi; in due iniziative, in collaborazione con l'Unicef, per un impegno di Lit. 2,2 miliardi; in otto programmi gestiti tramite organizzazioni non governative, per un contributo totale di oltre Lit. 82 miliardi.

A partire da un'analisi della situazione socio-economica del paese, delle iniziative già avviate nei Programmi Triennali e di quelle finanziate dall'ex-Fai, è stata definita una coerente strategia della cooperazione italiana in Somalia. Sono stati individuati due poli di concentrazione geografica, il primo localizzato nel nord-est, a carattere prevalentemente sociale, e il secondo nel centro-sud, di tipo economico-produttivo.

La direttrice settentrionale comprende gli interventi nelle regioni del Bari, del Nogal e del Sanaag, consistenti principalmente nella costruzione della strada Garoe-Bosaso e del nuovo porto di Bosaso.

La seconda direttrice di intervento riguarda la regione del Basso Scebeli e ha privilegiato interventi produttivi che dovrebbero assicurare un ritorno economico a breve termine. Gli insediamenti di Afgooye e di Jowhar, rispettivamente nel settore zootecnico e in quello agro-zootecnico, sono collegati, nell'ambito di un approccio integrato, alla costruzione del nuovo mattatoio e della nuova conceria di Mogadiscio, oltre che alla centrale del latte già ultimata dalla Cee. In tale prospettiva si colloca anche l'intervento migliorativo deciso dalla DGCS sulla strada Afgooye-Goluen.

Le due direttrici di fondo andranno integrate con importanti interventi di tipo orizzontale a sostegno dei due poli di sviluppo del nord-est e del centro-sud e che si

indirizzano ai seguenti settori:

- manutenzione (pozzi, strade, ecc.);
- settore sanitario (quattro ospedali regionali, una fabbrica di medicinali, programma di vaccinazioni, ecc.);
- servizi di distribuzione idrica, elettrica, ecc.;
- formazione e problemi della donna.

Complessivamente nel periodo 1981-88 il volume delle erogazioni in favore della Somalia ha raggiunto la cifra di circa Lit. 872,7 miliardi che, insieme alle allocazioni non ancora tradottesi in erogazioni (pari a circa Lit. 643 miliardi), portano l'insieme dei nostri aiuti a circa Lit. 1.515,7 miliardi. A tale cifra andrebbero anche aggiunti Lit. 417,9 miliardi, relativi ad affidamenti già forniti alle autorità somale e non ancora allocati.

Per sostenere finanziariamente il negoziato della Somalia con il Fondo Monetario Internazionale e con la Banca Mondiale, nel 1988 l'Italia ha stanziato circa Lit. 25 miliardi in interventi di emergenza (in corso di completamento) e circa US\$ 55 milioni in Commodity Aid e in programmi di sostegno alla bilancia dei pagamenti, in co-finanziamento con la Banca Mondiale.

Nel corso del 1988 gli esborsi complessivi nell'ambito della cooperazione allo sviluppo italiana in Somalia hanno superato Lit. 254 miliardi, assicurando la regolare prosecuzione dei programmi in corso, alcuni dei quali si sono conclusi, nonché l'avvio di numerosi interventi già programmati o stabiliti con procedura straordinaria in relazione a particolari emergenze.

Ciò si è svolto in esecuzione degli impegni precedentemente assunti con il Programma Ponte, con il secondo Programma Triennale e con gli interventi straordinari dell'ex-Fai, e in linea con quanto indicato nel

documento di programmazione del 1988 approvato dal Comitato Direzionale, nel quale si faceva riferimento al perseguimento dell'autosufficienza alimentare come obiettivo prioritario della strategia di intervento in Africa Orientale. Nel 1988 in Somalia si è posto in particolare l'accento:

- sulla riabilitazione e sulla manutenzione delle strutture esistenti;
- sul coordinamento con gli interventi delle istituzioni finanziarie internazionali, al fine di costituire un "polo di aggregazione" dei contributi dei principali donatori;
- sull'impostazione di un dialogo con le autorità somale per la definizione di programmi integrati, basati su criteri di concentrazione geografica degli interventi, sul potenziamento delle risorse endogene e sull'incentivazione di una dinamica di sviluppo economico che passasse anche attraverso la costituzione di società miste.

Nel 1988 l'azione italiana ha avuto un impatto sul graduale processo di liberalizzazione in atto in Somalia. Le autorità somale hanno ripreso il dialogo (che era stato interrotto nel settembre 1987) con le istituzioni finanziarie internazionali come il Fondo Monetario Internazionale, ed hanno mostrato la volontà politica di iniziare un processo di apertura economica e istituzionale che, mediante opportune modifiche legislative, dovrebbe innovare radicalmente la struttura produttiva.

Il processo in atto richiede, tuttavia, ulteriori consolidamenti, che la recente grave crisi politico-militare del nord-ovest rende particolarmente difficili. Quest'ultimo aspetto può forse spiegare la mancata definizione, da parte delle istituzioni finanziarie internazionali, di un piano di recupero della posizione finanziaria somala, che non può necessariamente prescindere dal sostanziale e qualificato contributo di tutti i principali donatori.

Tale impasse ha fatto sì che l'azione italiana fosse ancora relativamente isolata. Il grado di coinvolgimento del paese, inoltre, resta ancora modesto, specialmente se commisurato con la quantità e la qualità dell'impegno di cooperazione italiano.

A questo riguardo va rilevato il fatto che, nonostante il peso crescente riservato alla formazione della manodopera locale, sia pressoché nulla l'assunzione da parte somala del peso dei costi ricorrenti delle iniziative di cooperazione - consistenti nella gestione, negli ammortamenti e soprattutto nella manutenzione - da parte di enti ed istituzioni locali. Gli altri paesi donatori, peraltro, si trovano a dover affrontare lo stesso problema. Gli interventi concentrano su di sé grande attenzione nella fase preliminare e decisionale, di negoziato e di definizione delle iniziative, mentre nel corso dell'esecuzione le autorità somale si limitano ad assegnare priorità alle componenti di impatto più immediato sulla realtà locale, quali l'erogazione di incentivi al personale impiegato in loco, la fornitura di contributi e l'invio di forniture, piuttosto che ad azioni più significative, mirate all'incremento della capacità gestionale del personale locale, i cui effetti sono rilevabili solo nel medio e nel lungo termine. Una diretta conseguenza di questa attitudine è l'elevato rischio di un deterioramento corso dalle strutture e dalle componenti consegnate alla controparte, in seguito ad una gestione deficitaria delle stesse.

Non si è ancora in grado, nonostante il considerevole volume di investimenti effettuati negli anni recenti, di valutare compiutamente l'impatto economico e sociale delle attività completate ed in fase di realizzazione. Gli effetti di tali interventi sono stati più evidenti nel mantenimento di modesti ma costanti livelli di consumo, mentre è forse ancora prematuro valutare appieno le loro ripercussioni positive sul tessuto produttivo.

A complicare ulteriormente il quadro della

situazione intervengono fattori sociali e culturali, quali le dinamiche inter-tribali, che hanno una grande importanza nella società somala, e gli effetti del mutamento economico, quali la sedentarizzazione di gruppi tradizionalmente nomadi e il rapido incremento della popolazione urbana, che in pochi anni ha portato alla concentrazione nella capitale di un sesto circa della popolazione del paese.

Simili problematiche sono affrontate con scarsa organicità dalla comunità dei donatori. L'acuirsi dei problemi economici, l'apparizione di fenomeni di disgregazione del tessuto sociale e l'emergere di crisi politiche, hanno comportato un rallentamento delle attività di cooperazione internazionale, ostacolate in parte anche dalla pressione di emergenze congiunturali.

In questo quadro si colloca l'intervento italiano che, diversamente da quello di altri donatori, è in crescita rispetto agli anni passati, è articolato in vari settori e cerca di elaborare una strategia complessiva e trainante che coinvolga altri interlocutori nella definizione di un'analisi organica delle prospettive di sviluppo del paese.

S O M A L I APROGETTI APPROVATI, IN CORSO DI ESECUZIONEE CONCLUSI NEL CORSO DEL 1988Settore Agricoltura

Realizzazione di un complesso agro-zootecnico nella regione di Afgooye (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: della Sezione Speciale del 28 aprile 1986; impegno finanziario: Lit. 51.862.699.160; durata: 2 anni (1987 - 1988); ente esecutore: Società Giza S.p.A.)

L'iniziativa fa parte del Programma Ponte dell'agosto 1985 e si pone l'obiettivo di creare un centro produttivo di carne destinata all'esportazione. Il progetto ha permesso la realizzazione di un'azienda agricola di 1.200 ha. irrigui per la produzione di foraggi destinati all'alimentazione di 20.000 bovini e di 24.000 ovicapri l'anno da destinare all'esportazione, prevalentemente nei vicini paesi arabi. Obiettivi specifici sono il miglioramento e la standardizzazione della qualità del bestiame, nonché la fornitura di garanzia sanitaria sui capi prodotti. Con ciò si intende contribuire a recuperare i livelli di esportazione della Somalia, perduti nei precedenti anni a causa della concorrenza internazionale (ovicapri) e delle misure di controllo sanitario imposte dall'Arabia Saudita nel 1983 (bovini). L'attuazione del progetto si divide nelle

X. LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

seguenti fasi: (a) la prima, biennale, di cui si tratta in questa sede, comprende la costruzione ed il parziale avviamento del complesso di finissaggio ad opera della Società Giza, con il finanziamento del Ministero degli Affari Esteri italiano, e la successiva consegna alle autorità somale; (b) la seconda fase, decennale, prevede la gestione del complesso ad opera della Gisoma, una società mista tra la Giza e il Ministero degli Affari Esteri somalo, con un capitale di esercizio in valuta fornito a titolo di prestito dalla Giza; (c) una terza fase, non ancora definita, consiste nel proseguimento della gestione fino a 25 anni. I lavori della prima fase, iniziati il 20 gennaio 1987, sono stati ultimati il 20 dicembre 1988. Lo stato di avanzamento al 1° gennaio 1988 era pari al 23%, mentre i valori a chiusura del cantiere sono stati del 71,4%. Restano tuttora da completare le attività di formazione e di assistenza tecnica. La Gisoma, la società mista che ha avviato da poco la gestione del complesso, prevede il raddoppio delle quantità di bestiame sottoposte a finissaggio. Le autorità locali hanno già chiesto l'ampliamento dell'impianto con un nuovo investimento di 19 miliardi di lire, a cui dovrebbero aggiungersi interventi di potenziamento del nuovo mattatoio di Mogadiscio, da poco eseguito e tuttora da consegnare.

Risanamento e bonifica dell'azienda agricola di Jowhar (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del 7 agosto 1986 del Sottosegretario Delegato ex lege 73/85; impegno finanziario: Lit. 38.000.000.000; durata: 3 anni (1987-1989); ente esecutore: Società Giza S.p.A. (Società mandataria), consorzio di imprese appaltatrici Giza S.p.A. - Delma S.p.A. - L'Agricola d'Italia S.p.A.)

L'iniziativa fa parte degli interventi straordinari dell'ex-Fai in Somalia. L'obiettivo del progetto è quello di migliorare qualitativamente e quantitativamente la

produzione agricola in atto nell'azienda, costituita essenzialmente da canna da zucchero, e di differenziarla modificando l'attuale indirizzo produttivo da industriale a industriale-zootecnico, ovvero introducendo l'allevamento bovino, sia da latte, sia da carne, nonché le colture di supporto cerealicole, oleaginose e foraggere. Le componenti principali dell'intervento, che è stato avviato il 16 gennaio 1987, sono: la riabilitazione di parte delle infrastrutture esistenti (viabilità, irrigazione, drenaggio, officina per riparazioni); la costruzione di nuove infrastrutture di drenaggio e di edifici strumentali (stalle, magazzini, officine, uffici): l'integrazione del parco macchine esistente; la fornitura di macchine e di attrezzi agricoli, di mezzi tecnici e di bestiame bovino: la valorizzazione, la messa a coltura e la gestione della canna da zucchero esistente, di nuova canna da zucchero, di colture seccagne e di colture irrigue a pascolo; e l'organizzazione di allevamenti bovini. L'intervento in corso, in particolare, prevede la riabilitazione di 1.300 ha. e il nuovo impianto di 1.000 ha. per la coltura di canna da zucchero, la coltivazione di 500 ha. a colture seccagne, di 400 ha. a colture irrigue e di 200 ha. a prato permanente migliorato. L'esecuzione del progetto procede a stralci con notevoli incertezze e ritardi in numerosi settori. Lo stato di avanzamento dei lavori al 1 gennaio 1988 era pari al 14,3% mentre al 31 dicembre 1988 risultava equivalente al 33,4%.

Programma di sviluppo della pesca industriale (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del Comitato Direzionale con delibera n. 37/87 del 10 luglio 1987: impegno finanziario: Lit. 64.449.000.000; durata: 26 mesi (1987-1989); ente esecutore: Società Esercizio Cantieri - Sec S.p.A.)

L'iniziativa ha avuto origine nel 1981 ed ha subito una serie di rinvii per questioni tecniche, strutturali e gestionali. E' stata infine inserita nel Programma Ponte definito nell'agosto 1985. Il progetto ha lo scopo di contribuire allo sfruttamento delle risorse ittiche del paese a livello industriale, ampliando la flotta di pescherecci della Somalia con la fornitura di due navi da pesca oceanica completamente allestite e di una nave appoggio da carico refrigerato, destinata al trasporto del pescato della flotta dalla Somalia all'Italia, e al trasporto di combustibile, viveri e parti di ricambio nella tratta di ritorno. Il progetto è in stato di avanzata realizzazione (53%). La nave da trasporto è stata già varata e le due navi da pesca saranno terminate entro il 1989.

Programma di sviluppo della pesca artigianale a Brava (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del 3 ottobre 1986 del Sottosegretario Delegato ex lege 73/85; del Comitato Direzionale con delibere n. 93/87 del 3 ottobre 1987 e n. 316/88 del 20 ottobre 1988; Atto n. 10/ORD./89 del 20 febbraio 1989 del Ministro degli Affari Esteri; impegno finanziario: Lit. 7.886.000.000 (Lit. 4.218.000.000 stanziati nel 1986, Lit. 3.150.000.000 nel 1987 e Lit. 518.000.000 nel 1989); durata: 3 anni (1987-1989); ente esecutore: Associazione Temporanea di Imprese Co.i.p.a. - Cooperativa Pescatori Camogli - Società dell'Orto S.p.A.)

L'iniziativa, avviata il 1 novembre 1986, era stata inserita nel quadro dell'intervento straordinario dell'ex-Fai nella regione del Bari, nella Somalia nord-orientale. Successivamente l'area del progetto è stata spostata, su

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

richiesta somala, prima da Ras Hafun a Bosaso, poi da Bosaso a Brava, nella Somalia meridionale. Nel frattempo il finanziamento, che in origine era di Lit. 4.218.000.000, è stato aumentato fino all'attuale ammontare. Il programma si propone di attivare uno sfruttamento razionale delle risorse ittiche nella zona di Brava, creando nuove fonti di reddito e di occupazione. L'intervento prevede la realizzazione di un complesso integrato in grado di permettere e favorire lo sfruttamento a livello artigianale delle risorse ittiche. In particolare l'iniziativa comprende la costruzione di impianti per la conservazione e la lavorazione del pescato, la fornitura di imbarcazioni e di attrezzature, la predisposizione di attrezzature di carico del prodotto e la formazione del personale. Una componente di assistenza tecnica per l'avvio e la gestione delle differenti attività completa il quadro dell'intervento. Lo stato di avanzamento complessivo del programma era pari all'11% al 1 gennaio 1988 ed è salito al 15,6% in data 31 dicembre 1988. Si prevede il completamento dell'impianto entro il 1989 e l'avvio delle operazioni nel 1990. Si attende la definizione e la stipula di un atto aggiuntivo.

Settore Aiuti Alimentari e Interventi di Emergenza

Autotrasporti di emergenza (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del dicembre 1985 del Sottosegretario Delegato ex lege 73/85; impegno finanziario: Lit. 10.127.372.258; durata: 3 anni (1986-1988); ente esecutore: DGCS in gestione diretta)

Il programma relativo al settore dei trasporti terrestri in Somalia era inserito nell'intervento straordinario dell'ex-Fai e aveva lo scopo di distribuire aiuti di emergenza alle popolazioni isolate del nord del paese gravemente colpito dalla siccità. Si è così proceduto all'acquisto di 100 camion Fiat 90 PM 16, di 24 autobotti Calabrese Fiat 682 N3 e di 3 officine mobili 90 PM 16. Il

valore delle forniture è stato pari a Lit. 8.894.783.000 mentre quello delle parti di ricambio è stato pari a Lit. 1.232.454.258. Non è incluso in questo ammontare il valore dei contratti di gestione stipulati con la Società Merzario, che è stata responsabile della gestione diretta della flotta di camion fino al momento della cessione dei mezzi al governo somalo. Il 28 gennaio 1987 il Sottosegretario Delegato comunicò al Ministero degli Affari Esteri somalo la decisione del governo italiano di donare la flotta di camion, le attrezzature, gli accessori e i pezzi di ricambio al governo somalo, limitandone l'uso all'emergenza civile ed all'assistenza a progetti di sviluppo finanziati dall'Italia. Tutta la flotta di camion ed ogni altra pertinenza sono state formalmente consegnate al beneficiario nel gennaio 1988. Le autorità somale hanno chiesto un ulteriore finanziamento di Lit. 1.500.000.000 per il completamento delle opere civili dei campi base e l'acquisto di altre parti di ricambio.

Fornitura urgentissima all'Unchr di 46 automezzi con rimorchio (Tipo di intervento: multilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del Comitato Direzionale con delibera n. 62/87 del 28 luglio 1987; Atto n. 27/XIV/88 del Ministro degli Affari Esteri; impegno finanziario: Lit. 4.500.000.000; durata: ---; ente esecutore: Iveco)

Gli automezzi, destinati alla distribuzione di generi alimentari e di prima necessità ai campi profughi, sono giunti a Mogadiscio nel febbraio 1988 e sono stati subito consegnati al rappresentante dell'Unhcr.

Programma straordinario dell'Unhcr di rimpatrio dei rifugiati etiopici dalla Somalia all'Etiopia (Tipo di intervento: multilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione; del Comitato Direzionale con delibera n. 98/87 del 31 ottobre 1987; Atto del Direttore Generale n. 93/88 del 10 maggio 1988; impegno finanziario: Lit. 1.950.000.000 (contributo del M.AA.EE.); durata: 1 anno (1988); ente

esecutore: Unhcr)

Dal dicembre 1986 l'Unhcr ha avviato un programma di rimpatrio volontario per circa 12.000 rifugiati, assistiti dal 1978 nei campi della Somalia sud-occidentale, verso le zone di origine in Etiopia. A tale programma il governo italiano, attraverso il Servizio Speciale dell'ex-Fai, ha contribuito fin dall'inizio garantendo i mezzi di trasporto dei rifugiati e la copertura dei costi operativi, fino alla scadenza del suo mandato. Dopo tale data, l'Unhcr ha continuato a finanziare tutta l'operazione, anticipando i costi di gestione dei trasporti. Il 31 ottobre 1987 il Comitato Direzionale ha approvato la concessione di un contributo di circa US\$ 1.500.000, pari a Lit. 1.950.000.000.

Invio di aiuti alimentari di emergenza e di petrolio e/o prodotti raffinati del petrolio (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del Comitato Direzionale con delibera n. 104/88 del 30 marzo 1988; Atto n. 18/XIV/88 del Ministro degli Affari Esteri; impegno finanziario: Lit. 20.000.000.000; durata: 1 anno (1988); ente esecutore: DGCS in gestione diretta)

L'11 marzo 1988, nel corso di una visita in Italia, il Ministro delle Finanze somalo segnalò la grave crisi alimentare e petrolifera del suo paese e l'esigenza di disporre con estrema urgenza di un quantitativo sufficientemente elevato di riso, zucchero, olio di semi e carburanti. E' stato pertanto approvato un intervento straordinario del valore di 20 miliardi di lire, incluse le spese di trasporto, di cui 8 miliardi destinati all'acquisto di derrate di zucchero e riso, 4 miliardi per la fornitura di olio alimentare e 8 miliardi per prodotti petroliferi. Nel corso del 1988 sono state effettuate le seguenti consegne: 6.000 tonnellate di riso (24 agosto); 1.542 tonnellate di zucchero (14 settembre); e 2.015 tonnellate di olio di soja (seconda metà di dicembre). I prodotti petroliferi, che dovrebbero essere pari a 24.070 tonnellate, giungeranno nel corso del 1989.

Contributo volontario al Fondo Monetario Internazionale (Fmi) a carattere straordinario a valere sul Fondo Speciale per la Cooperazione allo Sviluppo (Tipo di intervento: multilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo con delibera n. 65 del 16 settembre 1988; impegno finanziario: Lit. 19.500.000.000; durata: 1 anno (1988); ente esecutore: Fmi)

Il contributo straordinario al Fmi per il 1988, pari a US\$ 15.000.000, è stato deliberato al fine di ridurre i gravi effetti della crisi finanziaria, del peso degli arretrati e del servizio del debito che la Somalia deve al Fmi e che appare insostenibile per le scarse risorse finanziarie del paese. L'intervento si propone di favorire la ripresa del negoziato fra lo stesso Fondo Monetario Internazionale e le autorità locali. Esso si aggiunge a quello approvato nel 1987 (e già versato) e sarà erogato al Fmi nei primi mesi del 1989. Condizioni indispensabili perché questo ulteriore contributo italiano non sia vanificato e venga sfruttato al meglio sono: (a) la definizione e l'approvazione da parte somala di una serie di rilevanti misure economiche volte ad assicurare un graduale e costante processo di liberalizzazione, in linea con quelle suggerite dalle istituzioni finanziarie internazionali; (b) un atteggiamento negoziale da parte del Fondo che tenga nel giusto conto i margini di manovra compatibili con le condizioni economiche e sociali della Somalia; (c) un considerevole impegno finanziario da parte di tutti i principali donatori. Al momento attuale, mancano del tutto indicazioni circa il contributo degli altri donatori, ad eccezione di una disponibilità di massima manifestata da parte statunitense.

Finanziamento alla Banca Mondiale da destinare all'Agricultural Sector Adjustment Programme (ASAP) I (Tipo di intervento: multilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo con delibera del 16 settembre 1988; impegno finanziario: Lit. 2.600.000.000; durata: 1

anno (1988); ente esecutore: Banca Mondiale)

Co-finanziamento con la Banca Mondiale per la realizzazione del programma ASAP I e II (Tipo di intervento: multilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del Comitato Direzionale con delibera n. 172/88 del 15 giugno 1988; impegno finanziario: Lit. 36.250.000.000; durata: 2 anni (1988-1989); ente esecutore: Banca Mondiale)

L'iniziativa consiste nel finanziamento dei crediti di aggiustamento strutturale predisposti dalla Banca Mondiale. L'intervento è articolato in un dono del valore di US\$ 15.000.000 per l'ASAP I e di US\$ 10.000.000 per l'ASAP II. Per quanto riguarda il programma ASAP I, il decreto relativo al ripianamento degli arretrati somali alla Banca Mondiale è stato firmato il 24 ottobre 1988. L'erogazione dei fondi ha fatto seguito nel corso del mese successivo. Per i seguiti operativi del co-finanziamento, si è seguita la procedura già segnalata per il programma di aiuto alla bilancia dei pagamenti. Per la prosecuzione del co-finanziamento in ASAP II si attendono gli sviluppi del negoziato fra Banca Mondiale e autorità somale.

Settore Opere Civili

Ristrutturazione del servizio di igiene urbana di Mogadiscio (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del Comitato Direzionale con delibera n. 37/87 del 10 luglio 1987; impegno finanziario: Lit. 2.961.209.940; durata: 1 anno (1987); ente esecutore: Calabrese V. I. S.p.A.)

Il progetto è stato deciso nel corso della quarta riunione della Commissione Mista nel marzo 1986. Il finanziamento dell'intervento è stato reso possibile dalla rinuncia da parte somala alla realizzazione del piano regolatore di

Mogadiscio, concordato nell'ambito del primo Programma Triennale. Il progetto consisteva principalmente nella fornitura di automezzi e di attrezzature, che è stata completata nel giugno 1988, con verbale di consegna al Municipio di Mogadiscio del 12 giugno 1988. La società esecutrice ha inoltre assicurato un breve periodo di assistenza tecnica, con la presenza in loco di un tecnico dal 2 luglio al 7 settembre 1988. E' prevista per il 1989 una missione di verifica dei risultati raggiunti dall'intervento e dell'impiego dei mezzi forniti. La missione dovrebbe essere svolta da un esperto dell'Amiu (Azienda Municipalizzata di Igiene Urbana) di Roma.

Strada Garoe-Bosaso (1° lotto), porto di Bosaso e riabilitazione edilizia degli ospedali di Bosaso e di Alula (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del 4 marzo 1986 e del 12 febbraio 1987 del Sottosegretario Delegato ex lege 73/85; del Comitato Direzionale con delibera n. 44/88 del 26 gennaio 1988; impegno finanziario: Lit. 166.694.779.462; durata: 3 anni (1986-1988); ente esecutore: Società Consortile Saces composta da Astaldi Estero S.p.A., Cogefar S.p.A. ed Edilter)

Strada Garoe-Bosaso (2° lotto) e riabilitazione edilizia dell'ospedale di Garoe (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del 4 marzo 1986 e del 12 febbraio 1987 del Sottosegretario Delegato ex legge 73/85; del Comitato Direzionale con delibera n. 170/88 del 15 giugno 1988; impegno finanziario: Lit. 136.157.240.000; durata: 3 anni (1986-1988); ente esecutore: Associazione Temporanea di Imprese Lofemon Somalia composta da Lodigiani, Montedil e Federici)

Il progetto è il più impegnativo intervento realizzato dall'ex-Fai in Somalia ed è stato deciso durante l'incontro intergovernativo tra l'On. Craxi e il presidente Barre dell'agosto 1985. Il progetto, del valore totale di Lit. 302.852.019.462, si proponeva l'obiettivo di innescare

processi di sviluppo socio-economico nella Somalia nord-orientale, nelle regioni del Bari e del Sanaag, in coordinamento con altri interventi a sostegno delle infrastrutture di base nei settori dell'approvvigionamento idrico e della sanità. (Per un quadro degli altri interventi dell'ex-Fai nella Somalia del nord, si vedano le iniziative: "Trivellazione di pozzi e realizzazione di bacini di contenimento", "Interventi per la manutenzione e la riabilitazione di pozzi ed apparecchiature elettromeccaniche nella Somalia del nord" e "Fornitura e manutenzione di apparecchiature elettromedicali per gli ospedali di Garoe, Bosaso e Alula"). Il progetto in particolare prevedeva la costruzione di circa 442 chilometri di strada permanente tra Garoe e Bosaso, la costruzione del porto di Bosaso per navi fino a tremila tonnellate di stazza, e la riabilitazione edilizia degli ospedali di Garoe, Bosaso e Alula. Nel corso del 1988 è stato completato l'esame delle varianti progettuali e delle integrazioni richieste dalla parte somala, il che ha dato luogo a un nuovo atto aggiuntivo con il quale le imprese (Saces e Lofemon) si sono impegnate a completare l'opera, con le modifiche intervenute, entro il 30 marzo 1989. I lavori in Somalia, iniziati nel settembre 1986, alla data del 1 gennaio 1988 registravano uno stato di avanzamento pari al 40%, salito al 90% al 31 dicembre 1988. Il progetto è ormai avviato verso la conclusione nel rispetto della consegna contrattuale. Infatti, mentre sono già concluse tutte le opere principali, si stanno completando i lavori di finitura, quali gli svincoli e gli accessi, i piazzali di sosta e la segnaletica orizzontale e verticale. L'ultimazione di tali lavori è resa più difficile dal continuo e crescente uso della strada da parte del traffico locale, che ha comportato numerose attività di rifacimento.

Porto di Bosaso (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del 4 marzo 1986 e del 12 febbraio 1987 del Sottosegretario Delegato ex lege 74/85; del Comitato Direzionale con delibera n. 44/88 del 26 gennaio 1988; impegno finanziario: (cfr. "Strada

Garoe-Bosaso (1° lotto), porto di Bosaso e riabilitazione edilizia degli ospedali di Bosaso e di Alula"; durata: 3 anni (1986-1988); ente esecutore: Società Consortile Saces composta da Astaldi Estero S.p.A., Cogefar S.p.A. ed Edilter)

Il progetto ha subito alcune modifiche di rilievo che hanno determinato un considerevole ritardo di esecuzione. L'ipotesi di un pontile in mare aperto, che non sarebbe stato praticabile nei periodi monsonici, è stata sostituita da quella di una struttura portuale interna alla barriera corallina, con un pontile di circa 200 metri di lunghezza. Ciò ha richiesto il drenaggio del fondale e la costruzione di una barriera frangiflutti. Il progetto prosegue comunque nel rispetto dei nuovi tempi tecnici. Continua l'elaborazione dei disegni di ingegneria di dettaglio e stanno procedendo in modo soddisfacente tutte le attività di costruzione sia del molo principale, sia del molo per pescherecci. Si prevede pertanto che verranno rispettati i tempi di ultimazione dei lavori entro i termini contrattuali (luglio 1989). Ciò è confermato dallo stato di avanzamento dei lavori che era all'8% al 1 gennaio 1988 e al 70% al 31 dicembre 1988.

Fornitura e installazione di silos in vetroresina (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del 9 settembre 1986 e del 25 febbraio 1987 del Sottosegretario Delegato ex lege 73/85; impegno finanziario: Lit. 8.475.297.000; durata: 2 anni (1987-1988); ente esecutore: Società Calvinsilos S.p.A.)

L'iniziativa, inserita nel quadro dell'intervento straordinario dell'ex-Fai, consiste nella fornitura e installazione di 360 silos da 70 tonnellate in vetroresina adatti alla conservazione di granaglie per una capacità complessiva di 25.000 tonnellate, nonché all'invio di accessori per il trasporto manuale del prodotto. L'installazione dei silos è stata completata nel corso del 1987, mentre ancora non è stata realizzata la loro consegna alle autorità somale.

Completamento dell'installazione dei silos in vetroresina già forniti (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del Comitato Direzionale con delibera n. 28/88 del 26 gennaio 1988; impegno finanziario: Lit. 1.023.000.000; durata: 1 anno (1988); ente esecutore: Società Calvinsilos S.p.A.)

Il 7 luglio 1988 è stato stipulato un nuovo contratto, approvato con D.M. il 12 dicembre 1988, con la Società Calvinsilos S.p.A. per il completamento del programma di installazione dei silos e per la liquidazione dei corrispettivi relativi alle prestazioni successive alla scadenza dell'atto aggiunto del 25 febbraio 1987.

Nuovo mattatoio di Mogadiscio (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del 7 agosto 1986 del Sottosegretario Delegato ex lege 73/85; impegno finanziario: Lit. 8.000.000.000; durata: 2 anni (1987-1988); ente esecutore: Società Giza S.p.A.)

L'iniziativa fa parte, insieme alla costruzione della nuova

conceria di Mogadiscio, del programma di trasformazione dei prodotti zootecnici dell'intervento straordinario dell'ex-Fai in Somalia. Il progetto prevedeva la costruzione del nuovo mattatoio con una potenzialità di 200 capi bovini e 1.000 ovini al giorno, completo di servizi secondari quali stalle di sosta, lavorazione dei sotto-prodotti e impianti di trattamento delle acque di rifiuto. Tutte le attività operative, iniziate nel marzo 1987, sono terminate nei tempi contrattuali. I lavori sono stati completati il 10 marzo 1988. Il collaudo tecnico è avvenuto nel mese di settembre e il certificato di collaudo è stato emesso il 6 dicembre 1988. La consegna al beneficiario è prevista nei primi mesi del 1989. Attualmente è sottoposta ad esame una richiesta di ampliamento, che prevede l'aggiunta di un laboratorio di sezionatura, confezionamento sottovuoto e conservazione delle carni destinate all'esportazione. Il costo previsto dell'ampliamento è pari a 5,2 miliardi di lire.

Nuova conceria di Mogadiscio (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del 21 ottobre 1986 e del 25 febbraio 1987 del Sottosegretario Delegato ex lege 73/85; impegno finanziario; Lit. 12.850.000.000; durata: 2 anni (1987-1988); ente esecutore: Raggruppamento Temporaneo di Imprese Frapel S.p.A. - poi denominata Sosir S.p.A. - e Società Giza S.p.A.)

La nuova conceria ha una potenzialità di trattamento di 2.000 pelli ovocaprine e di 140 pelli bovine al giorno ed è attrezzata con servizi ausiliari. L'iniziativa fa parte, insieme al nuovo mattatoio di Mogadiscio, del programma di trasformazione dei prodotti zootecnici finanziato dall'ex-Fai in Somalia. Il progetto, avviato nel giugno 1987, è stato eseguito rispettando la scadenza contrattuale (20 giugno 1988). La commissione di collaudo nominata per il mattatoio ha effettuato anche il collaudo di questo impianto. Deve ancora essere formalizzata la consegna dell'impianto al beneficiario somalo.

Progettazione e direzione lavori per gli interventi relativi al programma nella Somalia del nord (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del 29 settembre 1986 del Sottosegretario Delegato ex lege 73/85; impegno finanziario: Lit. 16.560.000.000; durata: 15 mesi (1986-1988); ente esecutore: Techint S.p.A.)

L'iniziativa consisteva nella progettazione e nel coordinamento delle attività di affidamento degli appalti (incarichi svolti nel 1987) e nella direzione dei lavori dei seguenti programmi realizzati nell'ambito dell'intervento straordinario dell'ex-Fai in Somalia: strada Garoe-Bosaso, 1° e 2° lotto; porto di Bosaso; trivellazione di pozzi e realizzazione di bacini di contenimento; manutenzione e riabilitazione di pompe nella Somalia del nord; programma di sviluppo della pesca artigianale; nuovo mattatoio di Mogadiscio; nuova conceria di Mogadiscio; riabilitazione edilizia degli ospedali di Garoe, Bosaso e Alula.

Alta vigilanza per gli interventi relativi al programma nella Somalia del nord (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del 31 gennaio 1986 e dell'11 luglio 1987 del Sottosegretario Delegato ex lege 73/85; del Comitato Direzionale con delibere n. 103/87 del 31 ottobre 1987 e n. 257/88 del 28 luglio 1988; impegno finanziario: Lit. 5.256.000.000 (Lit. 3.030.000.000 approvati dal Sottosegretario Delegato e Lit. 929.300.000 e Lit. 1.296.700.000 approvati dal Comitato Direzionale); durata: 4 anni (1986-1989); ente esecutore: Cesen)

Il progetto consiste nell'alta vigilanza per le iniziative di cooperazione realizzate o in corso di realizzazione nell'ambito dell'intervento straordinario dell'ex-Fai nella Somalia del nord.

Settore Approvvigionamento idrico

Risanamento della rete idrica di Mogadiscio (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del Comitato Direzionale con delibera n. 81/87 del 31 ottobre 1987; impegno finanziario: Lit. 62.746.000.000; durata: 26 mesi (1989-1990); ente esecutore: Associazione Astaldi-Edilter (esecuzione delle opere) e Cesen-Techint (servizi di ingegneria)

La disponibilità italiana ad estendere la rete idrica esistente e a potenziare le strutture di approvvigionamento è stata espressa agli inizi del 1986, in occasione dell'approvazione del secondo Programma Paese (Country Programme). Il progetto rappresenta la terza fase di un più ampio programma di espansione dell'acquedotto della capitale, le cui precedenti fasi erano costituite da un intervento di emergenza e dalla ricerca di nuove fonti idriche, eseguiti dalla Mogadisho Water Agency. Il progetto si propone di realizzare un'infrastruttura essenziale, attraverso: la perforazione di 18 pozzi principali di produzione e di un pozzo secondario di osservazione; l'installazione degli impianti di pompaggio; l'installazione di 4 gruppi elettrogeni da 550 KW; la costruzione di linee per l'alimentazione elettrica dei pozzi e dei serbatoi; la posa di circa 34,5 chilometri di tubazioni; la costruzione di due serbatoi da 360 mc e da 1.400 mc; la realizzazione della rete di distribuzione secondaria per un totale di 61,5 chilometri; e la costruzione di varie opere civili. L'intervento, che riveste un carattere di massima priorità, ha subito purtroppo gravi ritardi che ne hanno reso l'esecuzione problematica ed urgente. La documentazione tecnica trasmessa dalle autorità locali prospettava una serie di attività che il finanziamento italiano avrebbe potuto coprire in misura non superiore all'80%. L'esame delle alternative possibili e delle variazioni nel frattempo intervenute nella rete di distribuzione, nella dotazione di

pozzi e bacini di raccolta e, infine, nelle accresciute esigenze della città, si è concluso nell'ultima parte del 1987, quando è stato definitivamente approvato il progetto che incorpora gran parte delle esigenze prospettate. L'incarico di direzione dei lavori è stato perfezionato nella prima metà del 1988 ed a fine anno sono stati aggiudicati i lavori di esecuzione. I relativi contratti non sono stati ancora firmati.

Realizzazione dell'acquedotto e della rete di distribuzione della città di Berbera (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del 28 maggio 1984 della Sezione Speciale (Lit. 10.640.000.000 per l'esecuzione delle opere); D.M. 128/0556/2d del 20 marzo 1986 del Direttore Generale (Lit. 200.000.000 per la direzione dei lavori); Atto del Direttore Generale n. 4/88 dell'8 gennaio 1988 (Lit. 1.450.000.000 per l'esecuzione di lavori aggiuntivi e la cessione delle attrezzature); impegno finanziario: Lit. 12.290.000.000; durata: 14 mesi (1987); ente esecutore: Società Cooperativa a r.l. Edilter)

L'iniziativa è stata inserita nell'ambito del secondo Programma Triennale ed ha avuto inizio nel giugno 1986. Il progetto prevedeva la realizzazione di una rete di adduzione progettata per consentire una distribuzione di 120 litri al secondo alle utenze civili (per soddisfare le necessità di una popolazione di circa 60.000 abitanti), zootecniche e industriali. Anche se il progetto è stato ultimato nel 1987, il collaudo delle opere ha subito continui rinvii a seguito di successive richieste da parte del beneficiario, quali il potenziamento della rete di distribuzione urbana e la fornitura di tutte le attrezzature logistiche di cantiere, utilizzate a suo tempo dalla società esecutrice, il che ha dato luogo ad un atto aggiuntivo nei primi mesi del 1988. Dopo il collaudo tecnico, effettuato nel giugno 1988, si è proceduto alla consegna formale dell'impianto e delle relative attrezzature.

Trivellazione di pozzi e realizzazione di bacini di contenimento (tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del 9 luglio 1986 del Sottosegretario Delegato ex lege 73/85; impegno finanziario: Lit. 21.890.000.000; durata: 2 anni (1986-1988); ente esecutore: Società Aquater S.p.A.)

L'intervento, iniziato il 1 febbraio 1987, prevede la perforazione di 16 pozzi profondi, equipaggiati con serbatoi e sistemi di distribuzione e la perforazione di 20 pozzi

nelle alluvioni degli wadi, con analoghe forniture di conservazione e distribuzione. Sono stati finora consegnati 13 pozzi perforati ed attrezzati, ai quali si sono aggiunti 5 pozzi stradali perforati dalle imprese appaltatrici della strada Garoe-Bosaso ed attrezzati dalla società esecutrice dell'intervento in questione. Lo stato di avanzamento dei lavori al 1 gennaio 1988 era pari al 69%, mentre al 31 dicembre ha raggiunto l'84,4%.

Interventi per la manutenzione e la riabilitazione di pozzi ed apparecchiature elettromeccaniche nella Somalia del nord (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del 28 ottobre 1986 del Sottosegretario Delegato ex lege 73/85; impegno finanziario: Lit. 2.388.000.000; durata: 14 mesi (1987-1988); ente esecutore: Società Nuova Cirmet S.p.A.)

L'intervento, iniziato il 1 settembre 1987, prevede la manutenzione ordinaria e straordinaria di pozzi esistenti nelle regioni del Bari, Nugal e Sanaag, la fornitura ed il montaggio di motopompe, di pompe sommerse, di gruppi elettrogeni e di reti di distribuzione e l'addestramento di personale somalo per la manutenzione delle attrezzature. Sono stati finora completati 5 interventi straordinari consistenti in forniture e manutenzione. Lo stato di avanzamento dei lavori era pari al 52% al 1 gennaio 1988 e al 92,5% al 31 dicembre 1988. E' attualmente in valutazione una perizia di variante per l'estensione del programma ad ulteriori interventi nella Somalia del nord.

Settore Comunicazioni e trasporti

Riabilitazione della rete nazionale di telecomunicazioni - Interventi di emergenza (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del Comitato Direzionale con delibera n. 38/87 del 10 luglio 1987; impegno finanziario: Lit. 4.300.000.000; durata: 2 anni (1988-1989); ente esecutore: Consorzio Italtel composto da Italtel, Telettra e Gte)

Riabilitazione della rete nazionale di telecomunicazioni (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del Comitato Direzionale con delibere n. 134/87 del 21 dicembre 1987 e n. 171/88 del 15 giugno 1988; impegno finanziario: Lit. 28.268.587.141; durata: 2 anni (1988-1989); ente esecutore: Consorzio Italtel composto da Italtel, Telettra e Gte)

L'intervento fa parte del Programma Ponte formulato nell'agosto 1985 e si ricollega al "Master Plan" delle telecomunicazioni eseguito dalla Consultel S.p.A. nel quadro del primo Country Programme 1981-1983. L'iniziativa si propone di consentire il riassetto generale dei sistemi telefonici e telegrafici esistenti. Il contratto è esecutivo dal 16 novembre 1988. L'iniziativa si articola in un piano di sviluppo delle telecomunicazioni e nella progettazione esecutiva degli interventi di riabilitazione. Quest'ultima prevede: una stazione terrena per comunicazioni via satellite a Mogadiscio; collegamenti radio a onde corte; un sistema radio a microonde per comunicazioni a lunga distanza; centri di commutazione automatica e manuale; e reti di utenza. Le fasi progettuali dell'intervento sono state completate nel 1987. La sua esecuzione è stata affidata alla Italtel con un primo intervento di emergenza, che costituisce uno stralcio del complesso intervento di riabilitazione, della durata di due anni. I lavori di questo primo lotto sono iniziati nell'agosto 1988 e stanno procedendo con una certa difficoltà. Ciò comporterà il rinvio della consegna contrattuale.

Riabilitazione della rete nazionale di telecomunicazioni - Supervisione e assistenza tecnica (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: Atto del Direttore Generale n. 26/87 del 7 novembre 1987; impegno finanziario: Lit. 1.818.700.000; durata: 2 anni (1988-1989); ente esecutore: Consultel S.p.A.)

L'iniziativa mira a garantire, tramite la supervisione di tecnici italiani, la corretta esecuzione di tutte le opere previste nei vari settori interessati dalla riabilitazione della rete nazionale di telecomunicazioni (reti urbane, commutazione, trasmissione, sistema HF, stazione terrena) e a migliorare il livello professionale del personale somalo. Il contratto con la Consultel è operativo dal 4 novembre 1988.

Assistenza tecnica al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del Comitato Direzionale con delibera n. 43/88 del 26 gennaio 1988; impegno finanziario: Lit. 1.629.900.000; durata: 2 anni (1988-1989); ente esecutore: Consultel S.p.A.)

L'intervento si inserisce nelle attività previste dal Programma Ponte dell'agosto 1985. Le attività in Somalia del nuovo programma di assistenza tecnica al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni hanno avuto inizio nel luglio 1988 e stanno procedendo con sufficiente regolarità, sia nel settore della formazione e dell'addestramento, sia nella componente di manutenzione. Le difficoltà attuali sono particolarmente gravi e sono dovute all'assoluta precarietà degli impianti, al totale stato di degrado delle linee ed alla rapida usura di strutture già di per sé inadatte ad affrontare le condizioni climatiche della Somalia.

Riabilitazione dei sistemi telefonici (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del Comitato Direzionale con delibera n. 42/88 del 26 gennaio 1988; impegno finanziario: Lit. 1.500.000.000; durata: 20

mesi (1989-1990); ente esecutore: Società Italtel Telematica S.p.A.)

Il programma di riabilitazione dei sistemi telefonici, affidato alla Italtel Telematica, rappresenta un intervento straordinario richiesto dalla parte somala nell'ottobre 1986. L'iniziativa si collega all'intervento di riabilitazione della rete di telecomunicazioni ed è incentrata sulla riabilitazione della rete telefonica dei principali enti governativi. Il contratto con l'ente esecutore è operativo dall'11 novembre 1988. La sua esecuzione, che avrà una durata di circa 20 mesi, inizierà nella prima metà del 1989.

Potenziamento e riabilitazione del servizio antincendio dell'aeroporto di Mogadiscio (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: della Sezione Speciale del 10 ottobre 1983; impegno finanziario: Lit. 1.434.043.000; durata: 1 anno (1987); ente esecutore: Baribbi, Fiat e Silvani)

Il programma prevedeva l'invio di attrezzature e l'impiego di esperti per una piccola componente di assistenza tecnica. Le attrezzature consistevano in quattro automezzi antincendio a trazione integrale. Gli automezzi sono stati consegnati alle autorità somale nel febbraio 1986. L'intervento si è concluso nel 1987 con l'invio di alcune parti di ricambio. Nel dicembre 1988 la controparte somala ha richiesto il finanziamento di ulteriori attività di addestramento per gli operatori dei mezzi di soccorso. A questo proposito, è allo studio un programma di formazione del personale destinato alla condotta e alla manutenzione degli apparati di controllo del traffico aereo civile in Somalia.

Ristrutturazione dell'aeroporto di Mogadiscio (Tipo di intervento: bilaterale; tipo di finanziamento: dono; approvazione: del Comitato Direzionale con delibera n. 49/88 del 26 gennaio 1988; impegno finanziario: Lit.

18.590.661.000; durata: 2 anni (1989-1990); ente esecutore: Selenia S.p.A.)

Le numerose modifiche intervenute rispetto agli obiettivi iniziali, concordati nel 1985, hanno comportato rinvii nella fase definitiva e progettuale. L'impegno politico dell'attuale progetto risale alla quarta Commissione Mista del marzo 1986. Nella sua forma definitiva, l'intervento prevede: (a) la realizzazione di opere civili, comprendenti la nuova aerostazione, una torre di controllo, un centro di assistenza al volo, un fabbricato radar e un fabbricato per generatori elettrogeni; (b) la fornitura di impianti ed apparati tecnici, quali un sistema radar per il controllo del traffico aereo, il relativo centro operativo, un sistema di telecomunicazioni e un centro di distribuzione dell'energia. Il contratto è operativo dal 16 novembre 1988. Si ritiene che l'esecuzione del progetto possa aver luogo a partire dalla prima metà del 1989.

Settore Energia

Riabilitazione ed ampliamento del sistema elettrico della città di Mogadiscio (Tipo di intervento: bilaterale: tipo di finanziamento: dono: approvazione: del Comitato Direzionale con delibera n. 134/87 del 21 dicembre 1987; impegno finanziario: Lit. 65.000.000.000; durata: 30 mesi (1987-1989); ente esecutore: Enel, Sadelmi, Ansaldo, Boveri ed Ergen)

L'intervento, richiesto da parte somala nel dicembre 1983 ed inserito negli accordi della quarta Commissione Mista, tende a superare le gravi difficoltà attualmente esistenti nel settore della produzione e della distribuzione di energia elettrica, anche in relazione alla crescente domanda energetica della città. L'iniziativa si articola in: (a) riabilitazione di 4 gruppi diesel da 2 MW della centrale di Hammar; (b) installazione del secondo gruppo da 15 MW nella centrale di Gesira; (c) attuazione della prima fase di

riabilitazione ed ammodernamento della rete di distribuzione a media e bassa tensione; (d) formazione on-the-job di personale addetto all'esercizio e alla manutenzione degli impianti; (e) installazione di due gruppi diesel da 2 MW a Gesira. L'intervento per l'emergenza sulla distribuzione, iniziato nella seconda metà del 1987, si è esplicato soprattutto in attività di supervisione e coordinamento nelle aree critiche precedentemente selezionate e nell'esecuzione di varie opere, completate nel dicembre 1988. Tali attività hanno riguardato il riassetto funzionale di alcune cabine esistenti e l'introduzione di nuove unità; la sostituzione della rete da 3 KW nelle aree critiche con nuove linee da 15 KW; e la costruzione di alcuni nuovi tronchi di linea. La serie di corsi di addestramento previsti per il personale locale, avviata nel settembre 1987, è stata completata nel dicembre 1988. E' stata inoltre completata la serie di corsi di addestramento previsti per il personale locale. Per le restanti attività si rilevano ritardi, coincisi peraltro con l'inutilizzabilità o quasi di gran parte dei gruppi esistenti, il che induce spesso a prolungate interruzioni dell'erogazione per tutta l'area urbana e all'esclusione di alcune zone della città.